

Con il Patrocinio del



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

PERIODICO BIMESTRALE **MARZO/APRILE 2010**

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



REG. TRIB. Viterbo N° 5/09 del Registro Stampa

Nel prossimo
numero:

GREEN-JOBS

**TURISMO
SOSTENIBILE**

Eco-news®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

DIRETTORE RESPONSABILE: **SIMONETTA BADINI**

Eco-sommario

Editoriale 2

Complessità e biodiversità
per un sistema più equo e democratico

Primo Piano 3-8

Quando la natura si ribella...
e l'uomo è costretto a guardare

S.o.s. Biodiversità in Italia

Biovarietà marina: patrimonio
per le generazioni future

La biodiversità: una torta a tre strati
che l'uomo sta divorando in fretta

Slow Food, tanti Presidi
per salvaguardare le tipicità locali

Il rispetto della natura per il futuro
della specie umana

Eco-Opinions 9-11

2010 Anno Internazionale
della biodiversità, è tempo di agire

Biodiversità dei suoli in Italia,
problematiche e prospettive

Mediterraneo, natura in pericolo

Central Focus 12-13

Biodiversità, Ministro Prestigiacomo:
«Anno decisivo per costruire progettualità»

Da Rio un programma per salvare
il pianeta

Casi d'eccellenza 14-15

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, culla della
biodiversità e patrimonio Unesco

Coop, il supermercato eco-sostenibile d'Italia

I Farmers Market all'Italiana: la filiera corta
per i prodotti di qualità

ECO-news 16

ECO-tendenze 17

ECO-eventi 18-19

ECO-book 22

ECO-agenda 23

Biodiversamente salvabile

**2010 Anno Internazionale
della biodiversità
è tempo di agire**



Giuseppe Nascetti:
«Conservare
la biodiversità
per rispettare
il nostro futuro» **4**



Giorgio Celli:
«Ogni essere
vivente è unico e
prezioso» **6**


Slow Food®
Tanti Presidi
per le tipicità locali **7**



**Il supermercato
eco-sostenibile
d'Italia**
15



di Simonetta Badini

Complessità e biodiversità per un sistema più equo e democratico

Il 2010 è stato dichiarato dall'ONU l'Anno internazionale della biodiversità per sottolineare ed esaltare, in ambito planetario, il ruolo focale che la varietà delle forme viventi e della loro variabilità biologica svolgono, quali condizioni sostanziali per gli equilibri ecosistemici. Il mantenimento e la salvaguardia di questa moltitudine plurale di "divergenze", intese nella loro accezione positiva, sono priorità ineludibili cui dare applicazione in ogni dove, al fine di attenuare gli effetti devastanti della perdita di "biovarietà". In ambito nazionale, di recente, lo stato dell'arte rispetto al tema in questione è stato scientemente rappresentato, nell'Annuario dei Dati Ambientali, dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Il documento attesta che l'accelerazione della perdita di biodiversità procede a ritmi senza precedenti e che, nel nostro Paese, sta crescendo vorticosamente il rischio di estinzioni per numerose specie animali e vegetali. Ovviamente le cause sono riconducibili alle influenze minacciose e minaccianti che la "longa manus" della specie umana esercita sulle altre "varietà genetiche".

L'inquinamento, il consumo smisurato di risorse, l'acuirsi consequenziale dei cambiamenti climatici stanno alimentando incisivamente l'"impronta ecologica", fortemente sbilanciata verso l'alveo della "cupidità antropica". Una incurante insipienza che sta causando, irreversibilmente, fenomeni lesivi alla molteplicità variegata degli ecosistemi, effervescenze viventi che non possono essere relegate semplicisticamente a mera nomenclatura di specie ma che corrispondono alla ricchezza inesauribile che ogni territorio può vantare in termini di peculiarità e di singolarità di espressioni viventi. Una parcellizzazione autoctona di bio esistenze che con naturalità si riproducono in quel particolare ambito, divenendo patrimonio incalcolabile di vitalità e di prosperità.

L'influenza irresponsabile degli arrivismi umani ha, però, nel tempo alterato la spontaneità di tali equilibri, con danni spesso macroscopici.

In questi giorni, stiamo assistendo al disastro ambientale più eloquente degli ultimi periodi, provocato dalla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, la cui perdita sta mettendo a rischio l'intero ecosistema marino della zona costiera a nord del Golfo del Messico. L'avanzamento inarrestabile della marea nera è testimonianza di un "totalitarismo di specie" dilagante, di una prevaricazione della prepotenza umana sugli altri esseri, depauperati delle loro endemicità, costretti a condizioni omologanti e restrittive, geneticamente uniformati a labili convenzionalità.

Il 22 maggio, giornata di commemorazione mondiale, deve divenire, allora, momento di riflessione collettiva e di celebrazione universale della complessità e, al contempo, della unicità della biodiversità, quale riconoscimento di una proliferazione più sostenibile e "democratica". ■

 **Banca Etica** popolare

 **Fondazione Culturale**
RESPONSABILITÀ ETICA



Regione Toscana
Dinamici Innovazione

Firenzefiera



mostra-convegno internazionale

terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa
verso un futuro equo e sostenibile

firenze - fortezza da basso
28-30 maggio 2010
VII edizione ingresso libero



Sarà presente alla manifestazione

Eco-news N°5 Marzo/Aprile 2010

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Direttore responsabile/editoriale:

SIMONETTA BADINI

Redazione:

SABRINA MECHELLA

Art director

SILVANO BONINI

Progetto Grafico

LUCA PORCOROSSO

redazione@eco-newsperiodico.it

Hanno collaborato:

GIORGIO CELLI

Etologo

STEPHAN GASSER

Giornalista

MARIELLA GATTUSO

Associazione Marevivo

LUCREZIA GENOVESE

Biologa marina Cnr Messina

ROSALBA GIUGNI

Presidente Marevivo

ELISABETTA GUIDOBALDI

Giornalista Ansa

CARLO JACOMINI

Ricercatore Ispra

PAOLO MAGNI

Ricercatore marino Cnr

SERENA MILANO

Segretario Fondazione Slow Food Italia

SIMONA MINGOLLA DI A.S.T.

Agenzia per lo Sviluppo del Territorio

GIUSEPPE NASCETTI

Ordinario di Ecologia

Università degli Studi della Toscana

LAURA PAVANATI

Wedding Planner

ELISA PEDUTO

Giornalista ambientale

GIAMPIERO SAMMURI

Presidente Federparchi

UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Pubblicità Eco-news:

21 comunicazione

inserzioni@eco-newsperiodico.it

www.eco-newsperiodico.it

Impaginazione/Stampa

primaprint®



Via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

Eco-news è stampata su carta ecologica

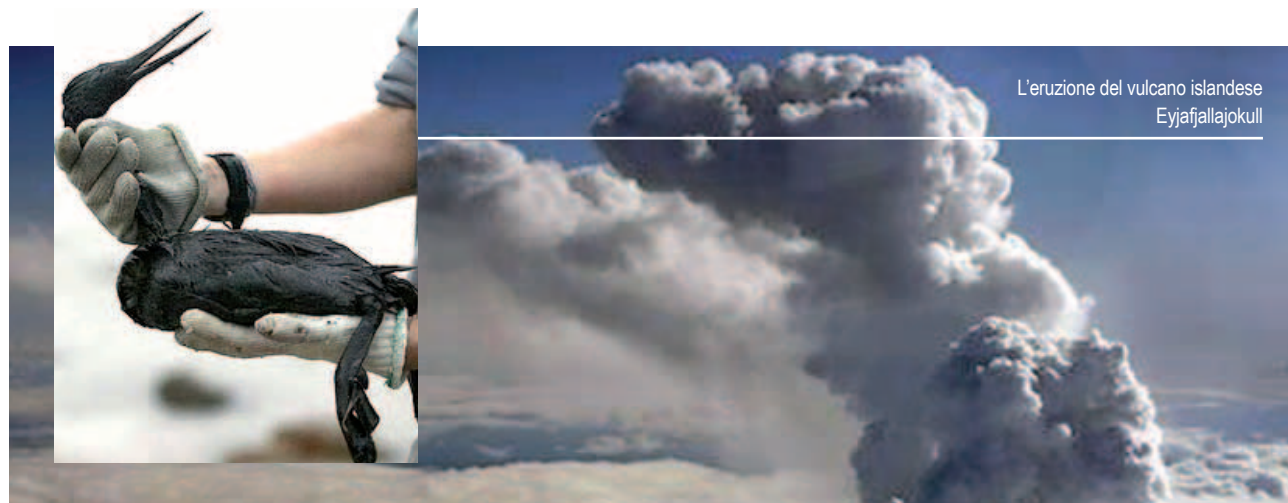
Symbol Freelifte Vellum - Fedrigoni Cartiere Spa
certificata SQS ISO 14001:2004

**PRIMO PIANO**

Quando la natura si ribella... e l'uomo è costretto a guardare



di Elisabetta Guidobaldi*



L'eruzione del vulcano islandese
Eyjafjallajökull

Eravamo rimasti al terremoto di Haiti. Ma la natura non si è voluta fermare. Ha alzato al voce ancora di più ingaggiando una lotta contro il progresso spinto che pensa solo a se stesso e non guarda in faccia il mondo. L'uomo è stato costretto a fermarsi dinanzi prima alla nube provocata sui cieli d'Europa dal vulcano islandese Eyjafjallajökull, poi davanti alla marea nera che ha invaso inarrestabile il mare del Golfo del Messico, davanti alla Louisiana per colpa, questa volta, dell'affondamento della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon. E intanto il tempo corre veloce facendo apparire in tutta la sua crudezza un altro fallimento umano, quello sulla tutela delle specie, ovvero la Biodiversità, il tema dell'anno scelto dall'Onu, sommerso ora da catastrofi che hanno il gusto della ribellione di un Pianeta frastornato dagli innumerevoli attacchi su tutti i fronti. Biodiversità la cui perdita il mondo non è riuscito a fermare e per la quale l'Italia ha ora la sua Strategia nazionale dove tra i punti chiave trovano posto anche capitoli finora mai considerati come la salute e il turismo visto quanto al mondo della medicina dona la natura con i suoi principi attivi e quanto fa bene al turismo avere un ambiente al riparo da barbarie. Ma per adesso la natura fa il suo corso e non si occupa di quello che gli uomini vogliono a tutti i costi. E li lascia a piedi. Aprile è stato un mese emblematico per ripensare la vita. Improvvisamente un vulcano lontano nel nord Europa si è svegliato gettando nel vero senso della parola "cenere" negli ingranaggi della tecnologia fermando la corsa contro il tempo di noi umani. Un tempo scadenzato da orari precisi di partenze e arrivi, vuoi per turismo, vuoi per affari, vuoi per motivi familiari, vuoi per tappe e spostamenti. Il mondo con le migliaia di rotte aeree è diventato sempre più piccolo ma nel giro di un'eruzione si è di nuovo dilatato ributtando indietro di anni quei frettolosi mangiatori di spazio costretti a riscoprire treni, traghetti, attese. L'economia aerea europea ha perso in dieci giorni 2,5 miliardi di euro, quella del turismo un miliardo di euro. Basta quindi uno stamuto di un vulcano per mandare nel panico il progresso? Sembrerebbe di sì perché l'uomo ha voluto tutto, e ci è riuscito, ma non ha pensato in questa corsa accelerata di scalata tecnologica che un semplice vulcano sotto un ghiacciaio potesse da solo mandare in tilt il sistema Europa. E il non aver progettato un piano B rispettoso della natura ma anche di questo progresso e dell'economia ad esso legato dimostra che nei piani dei Governi ormai non si può più perdere tempo e nei conti bisogna aggiungere una nuova voce: Ambiente. Mi viene in mente la frase che ho raccolto in una delle mie interviste per l'Agenzia Ansa. In questo caso era un commento sulla marea nera che ha sbaragliato il mare del Golfo del Messico, a fine aprile. Il signore è un beniamino italiano, l'indimenticabile Enzo Maiorca, campione di apnea e forse ora soprattutto un "filosofo" del mare che in poche ma centrate parole ha fornito il quadro della nostra realtà. "L'uomo è diventato talmente potente - ha detto Maiorca - da dimenticare di essere intelligente e non si vuole ricordare che il mare barriera non ne conosce". Così come l'aria, così come la natura. E se non ha barriere, ciò che succede sulle coste statunitensi non potrà non avere conseguenze da noi e come la nube si sprigiona nell'estremo nord europeo ciò che viene dopo non si potrà non riversare alle nostre latitudini dove infatti migliaia di passeggeri hanno dovuto pernottare negli aeroporti chiusi per "cenere". Per non dimenticare, in questa cronaca sempre più nera, il disastro sfiorato sul fiume Lambro che ha gettato nel panico l'intero bacino del Po. Anche lì il petrolio ma, dietro, ancora una volta la "mano armata dell'uomo". Ecco quindi le tappe di una lotta progresso-natura dove la seconda per ora sta avendo la meglio.

Il vulcano e i cieli d'Europa

Il 14 aprile eruzione sotto il ghiacciaio Eyjafjallajökull nel sud dell'Islanda. Viene chiuso lo spazio aereo prima nel nord Europa poi via via sempre più giù fino al nord Italia. Un effetto sulle compagnie aeree peggiore di quello dell'11 settembre: 200 milioni di dollari al giorno di danni alle compagnie aeree 17.000 voli cancellati in Europa ma alla fine i danni arrivano fino a 2,5 miliardi di euro in Europa per i voli e di un miliardo di euro per il turismo. La nube accomuna tutti, anche i "grandi" sono costretti a fermarsi o fare delle tappe inusuali per poter raggiungere i loro impegni di Governo. Ci si trova di fronte a un'era antica quando per viaggiare bisognava prendere traghetti autobus, treni. Alcune persone dalla Francia ci mettono due giorni per arrivare in Italia. E nessuno però si accorge che potrebbe essere bello anche, nel disagio estremo recuperare un po' di sano ralenty nella propria vita. Tutti sembrano invece disperati. Il conto economico è comunque enorme. Forse, dicono, si è esagerato ma la precauzione non è forse mai troppa in questi casi.

La corsa al petrolio e la marea nera

Il 20 aprile alle 22 ora locale, il pomeriggio in Italia, esplode la piattaforma petrolifera Deepwater Horizon di proprietà della società svizzera Transocean, lavorava per conto della Bp a circa 80 chilometri al largo delle coste della Louisiana. Undici i dispersi. Il 23 aprile ancora non si conosce l'entità del disastro e si continua a parlare di sventata tragedia ambientale. Ma le assicurazioni durano appena due giorni e il 25 aprile per la prima volta le agenzie battono le parole "macchia nera" in fase di allargamento. Il 27 aprile la macchia diventa "marea nera" e parte la corsa contro il tempo. Il 29 aprile la perdita è quintuplicata. Cinque gli Stati sconvolti. Il 2 maggio il presidente americano, Barack Obama, arriva a Venice, il centro sulla costa statunitense dove si concentra la paura. Il rischio è una seconda Katrina che annientò New Orleans. Questa volta la minaccia è per il delicatissimo Delta del Mississippi, unico al mondo per la biodiversità e gli equilibri delicati. Ma un intero comparto è in ginocchio: la pesca si ferma. Il fiorente mercato dei gamberi della Louisiana esportati in tutto il mondo deve chiudere per marea nera. Il petrolio è inarrestabile. Sgorge a 1.500 metri sotto il mare e quello che si vede in superficie è solo la punta dell'iceberg. Intanto 23 tartarughe marine vengono trovate morte, anche se non si riesce a stabilire causa effetto con la marea nera mentre è sempre più allarmante il rischio intossicazione di delfini costieri (5.000) che vivono stabilmente nella zona e di altre 31 specie di mammiferi di quell'area. Le piume degli uccelli coperti dalla coltre di petrolio perdono l'idrorepellenza mentre con il becco tentano di pulirsi e ingeriscono catrame che si conficca nei loro organi interni. E questi sono solo i danni evidenti a breve termine. Quelli a lungo termine sono cancro, deformazioni genetiche nelle specie di animali, sterilità e prole modificata. Anche gli ambientalisti italiani hanno paura del petrolio. Questa volta per le nostre coste. In Italia il mare pugliese è sempre più nelle mire delle compagnie petrolifere, e così il tratto dinanzi al Gargano, non lontano dalla riserva marina delle isole Tremiti, quindi a largo di Monopoli, uno dei più bei tratti della costa pugliese, e, da ultimo, il Golfo di Taranto. Subito i ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente sono scesi in campo l'uno controllando con un monitoraggio ad hoc i tre pozzi già esistenti e fermando qualsiasi nuovo permesso di prospezione, l'altro non firmando decreti per nuove indagini per trovare petrolio sui nostri fondali. Ma il nostro mare è già sotto la minaccia petrolio. Pur il Mediterraneo rappresentando una piccolissima fetta di mare mondiale ospita il 30% del traffico di petroliere e sulla sua superficie registra scie nere di catrame. ■

* giornalista Ansa



di Giuseppe Nascetti*

S.O.S. Biodiversità in Italia

In termini molto generali, potremmo definire la “biodiversità” come la diversità a tutti i livelli di organizzazione biologica. Il termine “diversità” però è usato in questo contesto come traduzione un po’ impropria del termine inglese “diversity”, che potrebbe essere meglio reso come varietà, variabilità, molteplicità. La biodiversità è qual-

cosa di assai complesso, la vera essenza del fenomeno vita. Si può dire che la vita, in tutte le sue manifestazioni, esiste solo in quanto espressione di diversità: diversità genetica, che rende conto della diversità tra gli individui di una popolazione; diversità di specie

animali, vegetali e di microrganismi; ed infine diversità di comunità, definita come l’insieme degli individui delle varie specie presenti in una certa area.

La biodiversità attuale è in definitiva il frutto di milioni di anni di azione combinata tra forze evolutive ed ambiente in costante mutamento, e la sua conservazione è di fondamentale importanza per motivi di carattere non solo estetico, scientifico ed etico-morale, ma anche economico e sociale. Anzitutto è importante rendersi conto che l’uomo non può essere visto come altro dalla biodiversità. La nostra specie e tutta la diversità che essa racchiude sono infatti state generate mediante gli stessi processi che hanno dato vita a tutta la diversità presente sul pianeta, e credere che lo sviluppo in campo tecnologico e medico ci abbiano alienati dal contesto naturale in cui siamo stati generati, sarebbe solo un superficiale atto di miopia intellettuale. Noi attingiamo costantemente beni e servizi di ogni genere dalla biodiversità, in assenza dei quali non saremmo in grado di sostenere le nostre società. Ricordiamo la produzione di farmaci, cibo e materie prime, ma anche la produzione di ossigeno, la decomposizione di materia organica, la protezione del suolo. **Dobbiamo conservare la biodiversità per poter continuare a godere dei suoi beni, bellezze e servizi, e per rispettare il diritto dei nostri figli a fare altrettanto in futuro.** Ed infine, è importante sottolineare come ogni singola specie sia in realtà fondamentale dal punto conservazio-

nistico. Infatti tutte le specie sul pianeta intessono fitte reti di relazioni con altre specie e dunque l’estinzione di ciascuna può significare non solo la perdita di un importante ruolo funzionale, ma anche la conseguente perdita di numerose altre specie. Questo è ben testimoniato nella letteratura scientifica, che individua come probabile prima causa di estinzione a livello globale la co-estinzione, ossia l’estinzione di una specie non attribuibile ad altra causa che non l’estinzione di un’altra specie da cui essa dipendeva. Quanto appena detto, potrà aiutare a capire come mai spesso gli scienziati gridino a gran voce in favore di questa o quella specie: non solo e non tanto per salvare la particolare specie in questione, ma per preservare anche attraverso di essa interi comparti della biodiversità.

Se consideriamo l’enorme rilevanza della questione in ambito, sia internazionale sia nazionale, sono state messe in campo diverse iniziative interessanti finalizzate ad incentivare una maggiore consapevolezza dell’opinione pubblica intorno ai temi della biodiversità. Presso il sito istituito dall’IUCN per il Countdown 2010 (<http://countdown2010.net>) se ne possono trovare oltre 300. Certo, almeno per quanto riguarda l’Italia possiamo affermare con tutta franchezza che purtroppo queste iniziative, nonostante il forte impegno di studiosi e appassionati, si risolvono spesso in un nulla di fatto, anche grazie alla scarsa attenzione riservatagli dai mezzi di informazione. Negli ultimi anni sono stati fatti alcuni passi in avanti sotto il profilo della protezione: basti pensare all’aumento di superficie a vario titolo protetta, con l’istituzione di riserve, oasi, siti SIC, Zone di Protezione Speciale. **Tuttavia tutto ciò non è ancora sufficiente, spesso infatti, si assiste all’estinzione di popolazioni proprio da aree rigorosamente protette. Ne è un esempio tristemente noto quanto sta avvenendo negli anfibi (cioè rane, rospi, salamandre, tritoni) in tutto il mondo, compresa l’Italia.** Le cause sono varie: l’estrema frammentazione e la ridotta dimensione delle popolazioni, l’insorgenza di fenomeni epidemici, l’impatto diretto o indiretto dei cambiamenti climatici, o più spesso una sinergia tra fattori diversi, che peraltro il più delle volte non è affatto banale riuscire a mettere in evidenza. Ricordiamo in proposito il caso della salamandra pezzata, dell’ululone appenninico e della rana appenninica, specie che in Italia centrale stanno letteralmente scomparendo sotto i nostri occhi anche se protetti e all’interno di parchi, riserve naturali, siti di importanza comunitaria. Dunque affinché ciò che si sta facendo in termini di protezione di habitat e specie produca i suoi effetti benefici, è necessario che si mettano in campo interventi di conservazione attiva, quali ad esempio interventi di ripristino di habitat, specie e diversità genetica, ove queste siano già andate perse. Il tutto ovviamente sorretto da una solida base di conoscenze scientifiche che dunque, ove

non già disponibili, andranno preventivamente reperite.

Una prima priorità è certamente avere un piano nazionale sulla biodiversità, quel quadro organico di riferimento che ancora non è stato elaborato e condiviso da tutte le componenti scientifiche nazionali, a ben 18 anni da Rio de Janeiro e la seconda è dare forza economica ed operativa alle regioni perché siano messe effettivamente in condizione di intervenire energicamente, con programmi e progetti sia di tutela che di conservazione attiva della biodiversità.

L’Italia è un paese estremamente ricco di diversità biologica. Assieme agli altri paesi che affacciano sul Mediterraneo, esso è uno dei più importanti hotspot mondiali di diversità di specie, ed inoltre una gran quantità di queste specie è endemica, cioè con areale di distribuzione limitato al nostro paese. Ciò significa che nel caso in cui noi non riuscissimo a conservarle efficacemente, la scomparsa delle popolazioni italiane equivarrebbe all’estinzione completa di queste specie.

Questa diversità non è distribuita omogeneamente sul nostro territorio. Vi sono aree come la Sardegna particolarmente ricche di specie endemiche, o l’area ligure dove è alta la diversità di specie in generale. Tuttavia dovendo indicare aree a massima priorità per la conservazione del biodiversità, bisognerebbe puntare l’attenzione non tanto su aree particolarmente ricche di specie, ma su aree dove è massima la ricchezza nel livello basale della biodiversità: la diversità genetica. Infatti, questa componente della diversità, cui spesso si riserva una ridotta attenzione, è invece della massima rilevanza per la conservazione delle specie. Popolazioni geneticamente omogenee, costituite cioè da individui tutti uguali, non avranno alcuna speranza di vincere la propria battaglia contro l’intrinseca mutevolezza dell’ambiente in cui vivono, contro nuovi o più efficienti parassiti o patogeni, e così via. Esse avranno una sola carta da giocare, a prescindere dalla partita in corso. Dunque conservare la diversità genetica significa preservare la capacità delle specie di evolvere, di adattarsi all’ambiente che cambia. Ora, studi recenti pubblicati su importanti riviste internazionali, molti dei quali prodotti dal gruppo di ricerca che io dirigo, stanno mostrando chiaramente che l’area della penisola italiana maggiormente ricca di hotspot di diversità genetica è senza dubbio la Calabria. I nostri ultimi studi stanno infatti dimostrando che in quest’area molte specie hanno trovato rifugio nel corso delle ultime centinaia di migliaia di anni, in particolare durante gli apici glaciali, quando scomparivano dal resto del loro areale all’epoca divenuto inospitale. Da qui esse avrebbero poi recentemente ricolonizzato le aree più settentrionali. All’interno di quest’area poi, per effetto dell’innalzamento del livello del mare durante le fasi interglaciali, molte specie si sarebbero ritrovate a vivere isolate in paleoisole, dove si sarebbero differenziate le une dalle altre prima di rimescolarsi nel successivo glaciale. **La Calabria è dunque sia hotspot che melting pot di diversità genetica. È quindi un’area ricca di specie, ricca di diversità genetica intraspecifica, oltre che estremamente diversificata dal punto di vista paesaggistico. E d’altra parte il particolare significato conservazionistico di quest’area sta emergendo anche dai più recenti dati sullo stato di conservazione di molte specie.** Basti ricordare i già citati casi dell’ululone appenninico e della rana appenninica: queste due specie (entrambe endemiche dell’Italia peninsulare) stanno sperimentando un repentino declino nella porzione centrale e settentrionale del loro areale. In Calabria invece mostrano ancora popolazioni abbondanti e consistenti, e non sono noti casi di drastiche flessioni demografiche. I nostri studi hanno recentemente dimostrato inoltre come gran parte della diversità genetica riscontrabile in queste specie, sia geograficamente relegata proprio nell’area meridionale del nostro Paese. ■

*Ordinario di Ecologia, ProRettore Vicario - Dipartimento di Ecologia e Sviluppo - Economico Sostenibile - Università degli Studi della Tuscia

Anfibi in pericolo della Tuscia

Da ormai oltre vent’anni una delle questioni che desta maggior preoccupazione in tema di conservazione della biodiversità è il fenomeno noto come “Global Amphibian Decline”. Con questo termine viene indicata l’estesa perdita di popolazioni e specie che sta affliggendo rane, rospi, salamandre e tritoni, in tutte le parti del pianeta. Nuovi casi di declini, scomparse ed estinzioni, vengono ormai documentati ad un ritmo tale da far temere per la sopravvivenza a lungo termine di questa intera classe di vertebrati, la prima ad aver colonizzato le terre emerse oltre 350 milioni di anni fa.

Tanto il fenomeno in se quanto la complessità delle cause che lo regolano, sono ormai ben evidenti non più solo ad una scala geografica ampia o nelle aree dove la ricchezza di specie è maggiore, come la fascia intertropicale. Basti citare quanto sta accadendo proprio sotto i nostri occhi nella Provincia di Viterbo dove specie fino a poco tempo fa relativamente abbondanti sono ormai scomparse o in corso di declino, per cause anche molto diverse tra loro. Ne sono tristi esempi la salamandra pezzata o salamandra di fuoco (*Salamandra salamandra* - foto 1), l’ululone appenninico (*Bombina pachypus* - foto 2) e la rana appenninica (*Rana italica* - foto 3).

La salamandra pezzata è una specie diffusa in gran parte dell’Europa, che in Italia peninsulare è presente con una varietà unica, *S.s.giglioli*. È presente soprattutto in

aree di media collina e montuose, presso boschi di querce o faggi ed in prossimità di ruscelli ombrosi, dove le femmine si recano nella stagione favorevole per deporre le proprie larve. La specie era un tempo ampiamente diffusa, come testimoniano anche i numerosi miti e le leggende che la riguardano. Oggi invece in gran parte dell’Italia centrale, inclusa la Provincia di Viterbo essa è quasi del tutto scomparsa, e le popolazioni rimaste sono tra loro frammentate e costituite per lo più da un numero esiguo di individui. Tra le cause della sua rarefazione, una particolarmente significativa è l’introduzione di fauna ittica nei torrenti presso cui essa si riproduce, per fini di pesca sportiva. Le sue larve infatti sono del tutto prive di protezione contro predatori che, in condizioni naturali, non avrebbero dovuto essere presenti nelle acque che esse frequentano.

Contrariamente alla salamandra pezzata, l’ululone appenninico è un piccolo rospetto il cui areale di distribuzione è limitato alla sola Italia peninsulare. Dunque una sua scomparsa da questa zona sarebbe da considerare particolarmente grave, perché sinonimo di estinzione per l’intera specie. Come la salamandra, anche questa specie era un tempo presente con popolazioni abbondanti, ed è oggi invece estremamente rarefatta in tutta l’Italia centrale. Per essa tuttavia le cause di questa situazione non sono state ancora definite con chiarezza. Una delle ipotesi in campo vede il

coinvolgimento di *Batrachochytrium dendrobatidis*, il fungo patogeno della pelle che sta letteralmente sterminando popolazioni di anfibi in varie aree del pianeta.

Infine, particolarmente emblematico è il caso della rana appenninica, una specie anch’essa esclusiva dell’area peninsulare, diffusa presso ruscelli in boschi ombrosi di media quota. Fino a non più di cinque anni fa, questa specie era diffusa ed estremamente abbondante. Alcune popolazioni, in particolare della provincia di Viterbo, anche all’interno di Parchi e Riserve naturali, hanno poi mostrato segni di infezione da parte di un patogeno mai osservato prima, l’*Amphibocystidium* sp., e l’anno successivo in alcune di esse sono stati trovati solo pochi giovani e qualche adulto, contro le diverse decine che da anni se ne osservavano. Il trend è stato poi confermato in altre aree dell’Italia centrale, e complessivamente la specie appare minacciata al punto che, se non sarà fatta oggetto di approfondite indagini ed azioni mirate, sembra ormai a serio rischio di rapido declino ed estinzione.

Infine, vale la pena di sottolineare come in tutti questi casi sia ravvisabile un coinvolgimento delle attività umane, o come causa diretta o indirettamente attraverso la diffusione dei patogeni o la creazione di condizioni ambientali ad essi maggiormente favorevoli (cambiamenti climatici).



Biovarietà marina: patrimonio per le generazioni future



di Paolo Magni*

“Biodiversità” è un termine molto ampio che indica la variabilità complessiva degli organismi viventi sul nostro pianeta. Rispetto alla terraferma, l'ambiente marino è caratterizzato da una elevatissima biodiversità in quanto vi sono presenti 32 dei 33 Phyla animali esistenti (<http://www.marbef.org/wiki>). La biodiversità è considerata una priorità nelle politiche comunitarie non solo per la necessità di preservare la bellezza e la varietà delle risorse naturali, ma anche per la sua valenza economica e, ad esempio nel caso del Mar Mediterraneo, come strumento di coesione tra popoli di culture diverse legati da uno stesso mare. Anche da un punto legislativo, la biodiversità ha assunto un ruolo fondamentale nella valutazione dello stato di salute degli ambienti acquatici. La Direttiva Quadro Acque (WFD; 2006/60/EC) e la Direttiva Quadro Strategia Marina (MSFD; 2008/56/EC) della Comunità Europea richiedono che tutti i Paesi Membri raggiungano per le loro

acque uno “Stato Ecologico Buono” entro il 2015 (WFD) o uno “Stato Ambientale Buono” entro il 2021 (MSFD), pena sanzioni pecuniarie molto pesanti. Presso la sezione di Oristano dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IAMC) sono in corso numerose attività di ricerca volte allo studio, alla gestione ed alla conservazione della biodiversità degli ambienti marino costieri e di transizione (lagune, estuari). Nell'ambito della valutazione dello stato ecologico di tali ambienti, collaboriamo a livello nazionale ed internazionale per l'implementazione delle Direttive europee di cui sopra. In particolare, a livello locale, sono in corso studi ad hoc su specie marine protette di grande interesse scientifico, naturalistico e conservazionistico, in collaborazione con l'Area Marina Protetta (AMP) “Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre”. Se ne riporta qui di seguito una breve scheda.



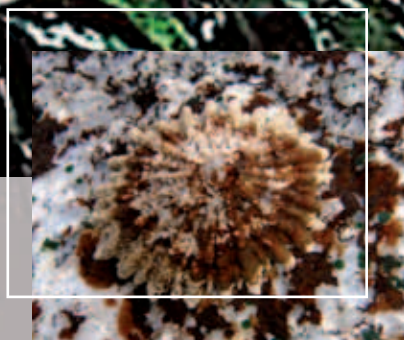
PINNA NOBILIS LINNAEUS, 1758

Pinna nobilis è una mollusco bivalve endemico del Mediterraneo la cui densità, negli ultimi decenni, è drasticamente diminuita come conseguenza dell'aumento della pressione antropica (es. pesca, modificazioni/sfruttamento della fascia costiera) e del declino del suo habitat preferenziale costituito dalle praterie di fanerogame marine (es. *Posidonia oceanica*). *P. nobilis* è stata riconosciuta come specie protetta e misure per la sua salvaguardia sono perseguite mediante la Direttiva habitat (92/43/EEC, Annesso IV) e la Convenzione di Barcellona (10/06/95, Annesso II). I risultati da noi ottenuti, relativi alla distribuzione spaziale ed alla struttura di popolazione di *P. nobilis*, nonché alla comprensione delle relazioni fra questa specie e le caratteristiche dell'habitat, contribuiscono ad aumentare la conoscenza dell'ecologia di *P. nobilis* fornendo informazioni utili per l'implementazione delle misure di conservazione.



TARTARUGHE MARINE

Nell'ambito della salvaguardia delle specie marine protette, la Regione Sardegna ha costituito una Rete per il monitoraggio ed il recupero delle tartarughe marine e dei cetacei, in accordo con le convenzioni internazionali e le Linee Guida prodotte dal Ministero dell'Ambiente. Presso la nostra sede è stato attivato un Centro di Recupero per il mantenimento degli esemplari recuperati, al fine di garantire loro le migliori condizioni in attesa del rilascio in natura. Inoltre sono coordinate, in accordo con la Regione, le azioni di monitoraggio e salvaguardia delle aree di nidificazione della tartaruga marina *Caretta caretta*. Il Centro di Recupero si occupa altresì della sensibilizzazione e formazione dei fruitori della costa e delle associazioni di categoria, nonché del monitoraggio e della ricerca ambientale. Il mio intervento ha l'obiettivo di condividere con un pubblico più ampio possibile (cittadini, amministratori, ecc.) l'importanza della conservazione dell'ambiente marino e delle specie animali e vegetali che lo popolano e di far conoscere l'utilità degli studi e delle ricerche sulla biodiversità marina come patrimonio per le generazioni future.



PATELLA FERRUGINEA GMELIN, 1791

Patella ferruginea è un mollusco gasteropode endemico del Mediterraneo, originariamente diffuso in tutto il bacino ed ora presente in poche e ristrette zone costiere del Mediterraneo occidentale. Attualmente, *P. ferruginea* risulta l'invertebrato marino più a rischio di estinzione nelle nostre coste. Le ricerche da noi condotte hanno evidenziato come la densità e la struttura di popolazione di *P. ferruginea* presente nell'AMP del Sinis siano legate al grado di accessibilità dei siti (impatto antropico), nonché a diversi fattori biotici (predazione) ed abiotici (esposizione alle onde). Questi risultati sono estremamente utili all'Ente Gestore per la pianificazione di misure di gestione ad hoc atte a preservare questa specie e l'habitat in cui vive. ■

*Ricercatore marino Cnr



La biodiversità: una torta a tre strati che l'uomo sta divorando in fretta

di Giorgio Celli*



Che cosa è la biodiversità? Questa parola, che è diventata il grido di battaglia degli ambientalisti, è nata, per dir così, a Rio de Janeiro, nel 1992 quando si tenne in quella città il primo grande congresso sulla salute del



pianeta. La biodiversità che viene celebrata quest'anno, può essere paragonata, per scopi pedagogici, a una torta a tre strati. Il primo strato, la glassa, serve a rappresentare il numero di specie viventi oggi sull'intero globo terracqueo.

Quante sono? A dire il vero nessuno lo sa. Malgrado che la scienza vera e propria abbia più di quattrocento anni di età, le specie annoverate nei nostri cataloghi sono ancora una parte infima di quella che si suppone sia la contingenza totale. I nostri libri contabili ne ospitano poco più di un milione e mezzo, una cifra che vede negli insetti i più rappresentati, ma esiste, tra gli scienziati, chi suppone che tutte le specie siano dieci milioni, venti milioni e perfino cento milioni. Il fatto inquietante è che, se, da un lato, ogni anno si scoprono nuove specie, molte di più si registrano come estinte, ed è doloroso pensare che numerose scompaiano prima di averci dato testimonianza della loro esistenza, vissute ed estinte nell'anonimato. Il secondo strato della torta metaforica, che abbiamo chiamato in causa all'inizio, il pan di Spagna, rappresenta la biodiversità dei diversi ecosistemi terrestri. Nel mondo esistono alcune aree geografiche formate da più ecosistemi, ovvero da biomi, in cui la biodiversità si esprime al meglio. La foresta amazzonica è una di questi eden, ma anche il bacino del Mediterraneo con la sua macchia caratteristica e le grandi foreste superstiti delle zone temperate costituiscono dei luoghi di privilegio dove troviamo ancora una residua complessità ecologica. Il campo coltivato che dà vita a un nuovo ecosistema creato dall'uomo, che si estende a macchia di leopardo su tutto il globo, è contraddistinto, invece, da un'estrema semplificazione ecologica, sia floristica che faunistica, legata alla monocultura e, nell'ultimo secolo, all'uso e abuso della chimica. Il terzo strato della torta, la crema, è costituito dalla biodiversità genetica degli organismi. Ogni essere vivente, esclusi i gemelli monocoriali, viene stampato in una copia unica dal punto di vista biochimico e questa biodiversità individuale consente alla specie di superare le eventuali emergenze. Scoppia un'epidemia? Alcuni individui di una popolazione soccombono, mentre altri no. Se tutti gli individui fossero stati portatori della stessa sensibilità alla ma-

lattia, la popolazione in questione si sarebbe estinta. La diversità genetica costituisce una assicurazione sulla sopravvivenza delle specie. Le piante coltivate, rese geneticamente uniformi dalla selezione compiuta dall'uomo, si ammalano in massa, come è successo per il marciume della patata alle coltivazioni irlandesi sulla metà dell'800. Ma a che cosa serve, vista in chiave utilitaria, la biodiversità? Intanto la foresta amazzonica è il polmone del pianeta e ogni nostro respiro in qualche misura è alimentato dal lavoro di fotosintesi di tutti quegli alberi. Tra l'altro, la captazione dell'anidride carbonica da parte di quella immensa massa di vegetali verdi contribuisce a contrastare l'effetto serra e la conseguente variazione climatica. Più in particolare, scendendo da un discorso sui massimi sistemi ai minimi, la biodiversità può anche essere all'origine di ottimi affari. Lo sanno bene le industrie farmaceutiche che attualmente destinano il settanta per cento dei loro investimenti nella ricerca di molecole terapeutiche come prodotti secondari delle piante. Un solo esempio valga per tutti: la vinca rosa del Madagascar era una pianticella di nessuna importanza, finché un chimico ha scoperto che i suoi tessuti ospitavano un composto, battezzato come vinco blastina, molto efficace nella cura della leucemia dei bambini. Anche gli animali più infimi, come le sanguisughe, possono riservarci delle sorprese in tal senso: la loro saliva contiene delle molecole anticoagulanti che servono per sciogliere i grumi di sangue che ostruiscono il sistema circolatorio. In entrambi i casi, le industrie hanno potuto conseguire dei ricchissimi dividendi con questi prodotti farmaceutici diffusi nei circuiti

commerciali. Ogni specie animale o vegetale che si estingue può portare con sé una nostra possibilità di sopravvivenza e, perché no?, di guadagno. L'abbattimento della foresta amazzonica non solo costituisce un attentato alla salute globale del pianeta, ma è un pessimo affare: il legno viene venduto a basso costo, e per ottenerne dell'altro bisognerà attendere dei secoli, il terreno disboscato è messo a pascolo, ma dopo solo qualche anno affiora la roccia e si muta in un deserto. E' stato calcolato che lo sfruttamento controllato della foresta potrebbe essere ben più redditizio del ricorso alla sega circolare. Ma la biodiversità satura anche alcune nostre valenze che vengono spesso trascurate. L'uomo ha bisogno di bellezza, e la natura gli offre uno spettacolo di sé che può contribuire a una maggiore qualità della nostra vita. Inoltre, la biodiversità costituisce un segnale: se in un prato che state attraversando ci sono molti fiori, molte api e farfalle sulle loro corolle, se le bisce strisciano tra le erbe e le allodole cantano nel cielo, potete essere certi che quel luogo è salubre, e che, per sovrappiù, contribuisce alla nostra felicità suggerendoci che l'uomo non è ancora solo nel mondo. Che tristezza pensare che un giorno non esisteranno più le balene nel mare, gli elefanti nel Serengeti, e le tigri nelle foreste dell'India! La biodiversità ci serve anche perché alimenta i nostri sogni, dove le piante e gli animali sono ancora quei totem che erano alle origini. ■

*Etologo

PRIMO PIANO



Slow Food®
Carlo Petrini
Presidente della Fondazione "Slow Food"

Slow Food, tanti Presìdi per salvaguardare le tipicità locali

di Serena Milano*

In un secolo si sono estinte trecentomila varietà vegetali e continuano a estinguersi, al ritmo di una ogni sei ore. Un terzo delle razze autoctone bovine, ovine e suine è estinto o in via di estinzione. Il 75% delle riserve di pesce del pianeta rischia di scomparire. Queste sono alcune delle ragioni che hanno spinto Slow Food a occuparsi di ambiente, di biodiversità, creando la Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus e stimolando la nascita di una rete internazionale di comunità rurali (Terra Madre).

Il primo passo è stato un lavoro di mappatura per la realizzazione di un catalogo di prodotti a rischio di estinzione (frutta, ortaggi, razze, ma anche pani, formaggi, salumi) ma subito dopo è emersa con forza la necessità di fare qualcosa di più, di aiutare concretamente i custodi di questa biodiversità: i piccoli artigiani, i pastori, pescatori. Così, sono nati i Presìdi: progetti che sostengono le comunità locali, con l'obiettivo di salvaguardare varietà vegetali e razze locali, tecniche e saperi tradizionali. Oggi in Italia sono 177, altri 137 sono distribuiti in 51 paesi del mondo: dalla Spagna al Cile, dalla Norvegia all'Etiopia.



Il loro obiettivo non è soltanto conservare il passato, custodire la memoria. Al contrario: con i Presìdi Slow Food vuole dimostrare che un futuro diverso è possibile. Che la riscoperta di un equilibrio con la terra, con il ritmo delle stagioni non è un'utopia. Che l'agricoltura di piccola scala, di qualità, legata alla cultura del territorio è un'opportunità economica per i giovani, un'attività gratificante.

I prodotti tradizionali racchiudono saperi antichi, sono elementi identitari delle comunità locali. La loro scomparsa significa abbandono del territorio (si pensi ai paesini di montagna, alle malghe senza pastori) cementificazione, snaturamento di intere aree (villaggi di pescatori che si trasformano in comunità albergo, affollate e invivibili d'estate, deserte durante l'inverno) omologazione (osterie che propongono prodotti industriali, spesso di importazione, piccoli artigiani che scompaiono, soppiantati dalle catene alimentari delle multinazionali).

Le piante e le razze selezionate da millenni da contadini e allevatori sono le più adatte al loro territorio, le più rustiche. Salvarle significa anche ridurre il ricorso a fertilizzanti chimici e pesticidi, passare a tecniche di coltivazione più sostenibili.

Preservare un formaggio - ma anche un salume, un pane - vuol dire tutelare un microcosmo sociale e culturale. I prodotti tradizionali sono legati a tecniche uniche e complesse, a ecosistemi unici (pascoli, terrazzamenti, boschi) a espressioni culturali (architettura, artigianato del legno o della lana, lingue, dialetti, musica). Un pezzo della nostra identità, del nostro pianeta. Qualcosa che abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni future.

Vi raccontiamo tre esempi italiani, per dare un'idea della straordinaria biodiversità alimentare del nostro paese.



Papacella napoletana - Campania



L'agro acerrano-nolano è da sempre una delle zone a più alta vocazione agricola della Campania. Nonostante la crisi che ha investito il settore, qui sopravvivono piccole produzioni di qualità che, col tempo, si sono trasformate in modelli di agricoltura sostenibile. Ad esempio,

è ancora diffusa la coltivazione del peperone papacella o, per essere più esatti, della papacella riccia napoletana. La coltivazione di questo prodotto - molto ricercato nei mercati di Napoli e sino a pochi decenni or sono floridissima - è stata però messa in crisi negli ultimi anni dall'introduzione sul mercato di peperoni ibridi pressoché identici.

Per questo la Regione Campania ha avviato un progetto per il recupero della papacella autentica, attraverso il germoplasma custodito nelle banche dei centri di ricerca poi riprodotto in campi sperimentali; la semente così ottenuta è stata distribuita ai produttori interessati. Slow Food ha deciso di sostenere questa rinascita, dando vita a un Presidio che riunisce sei produttori nell'associazione "La Papacella". Di comune accordo poi con i produttori stessi è stato stilato e sottoscritto un disciplinare di produzione che garantisce una produzione sostenibile e di qualità.

Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere Umbria



Tradizionalmente, in questo territorio, terminata la lavorazione del maiale si preparano i mazzafegati, da mangiare insieme assieme per celebrare il buon esito del lavoro. Come sempre accade nel caso di questi cibi rituali, non esiste un'unica ricetta. Ogni famiglia custodisce

gelosamente la propria, che prevede, oltre agli ingredienti di base comuni a tutti - le carni rosse più ricche di sangue e non usate in altre lavorazioni (fegato, cuore, polmone e residui di carne) - diverse miscele di spezie. Questa produzione rischiava di scomparire dalle tavole non solo degli abitanti dell'alta valle del Tevere, ma anche di altre zone del centro Italia dove, con altri nomi e altre ricette, era ben radicato. Tuttavia in Umbria, tra Città di Castello e Umbertide, alcuni norcini continuavano caparbiamente a produrre mazzafegati, supportati da una piccola parte della comunità. Il Presidio ha riunito sette produttori e lavora per convincere altri a riprendere la lavorazione di questo antico salume, per far conoscere il suo valore, la sua complessità e il suo significato ai consumatori, soprattutto giovani, che non stanno perdendo la memoria.

Morlacco del Grappa - Trentino



I pascoli del Grappa, caratterizzati da una flora ricchissima e varia, garantiscono un latte straordinario. Il Morlacco a latte crudo d'alpeggio merita di essere valorizzato e separato dalla produzione più banale realizzata in pianura, dai caseifici, con latte pastorizzato. Il Presidio riunisce tre malgari che producono sui pascoli del Monte Grappa nei cason (casere, alcune delle quali risalgono al Seicento), puntando sulla qualità della produzione estiva. D'estate il Monte Grappa è una meta turistica frequentatissima e quasi tutte le

malghe offrono la possibilità di fare una sosta e un pasto frugale a base dei prodotti dell'alpeggio: ecco perché quasi tutta la produzione del Morlacco è venduta fresca ai turisti di passaggio. La scommessa è convincere i malgari a portare avanti la sua stagionatura: questo formaggio ha grandi potenzialità e consentirebbe di ottenere a chi lavora duramente sulla montagna un reddito maggiore, se commercializzato più stagionato e ben valorizzato.

Le schede di tutti i Presìdi italiani e la lista dei produttori sul sito www.presidislowlfood.it

*Segretario della Fondazione Slowfood Italia

Un'alleanza tra i cuochi italiani e i Presìdi Slow Food

Nel 2009 oltre 200 tra ristoranti e osterie hanno stretto un patto con i produttori dei Presìdi, impegnandosi a cucinare e valorizzare i loro prodotti. I cuochi che aderiscono all'Alleanza garantiscono l'impiego regolare dei prodotti di almeno tre Presìdi, contrassegnandoli nei menu con il logo "Presidio Slow Food" e indicando il nome del produttore da cui si approvvigionano. Trovate la lista dei cuochi dell'Alleanza cliccando su www.presidislowlfood.it/ita/alleanza_cuochi.lasso

Il Salone del Gusto di Torino, che si svolgerà al Lingotto, dal 21-25 ottobre 2010, sarà la vetrina dei progetti della Fondazione Slow Food, in particolare dei Presìdi e dei Mercati della Terra.

Distribuiti nei vari padiglioni e divisi per area geografica, ci saranno oltre 200 stand con formaggi, salumi, pani, dolci, ortaggi, cereali, mieli tutelati da Slow Food e provenienti da tutto il mondo. Tra le novità più curiose, segnaliamo il sedano rosso di Orbassano (Piemonte), il biscotto di Ceglie (Puglia), la salsiccia rossa di Castelpuoto (Campania), la patata cornetto di Bamberg (Germania), il sale di Zerradoun (Marocco) e il gelso del Pamir (Tajikistan).

Per altre informazioni sul Salone del Gusto, www.slowfood.it





Essa può essere definita come numero e frequenza relativa di oggetti diversi organizzati a molti livelli, dagli ecosistemi completi alle strutture chimiche che costituiscono la base dell'eredità.

La diversità biologica deve essere considerata una vera e propria, se non unica, ricchezza reale, in quanto essa è la espressione di una diversità di informazione genetica; essa è contemporaneamente l'anello di congiunzione fra il passato e la base del divenire biologico; solo un ampio spettro genico è garanzia del divenire della vita degli esseri viventi.

Tale visione sancisce il valore della biodiversità in quanto tale e come risorsa per l'uomo e per il pianeta. In base a ciò, se nel mondo industrializzato il concetto di 'risorsa' è identificato come qualcosa da sfruttare, sarà necessario considerarla come un bene da tutelare, da conservare e da utilizzare con oculata programmazione. Si evince quindi che la sostenibilità di qualsiasi processo socio-economico è realizzabile attraverso la 'tutela' di qualsiasi risorsa naturale, 'tutela' che comprende la individuazione, la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione della predetta risorsa.

La risorsa 'naturale' sta assumendo un ruolo sempre più importante, se non insostituibile e, presumibilmente, sarà l'unico mezzo in grado di affrontare in chiave risolutiva gli innumerevoli problemi che interessano l'umanità del pianeta terra ai fini di realizzare un sistema socio-economico sempre più proteso verso traguardi dinamici, spazialmente e temporalmente, propri di uno sviluppo 'sostenibile'.

Ulteriore aspetto da considerare per lo sviluppo sostenibile, è quello etico, e più precisamente l'ecoetica che, ampliando la visione del rapporto tra uomo e vita a livello di ecosistema e di biosfera, rappresenta una estensione delle problematiche della bioetica. Viene definita, infatti, come "lo studio sistematico della condotta umana nell'area delle scienze della vita e della salute, esaminata alla luce dei valori e di principi morali comprendendo lo studio della promozione della qualità della vita dell'uomo e degli ecosistemi rafforzando così il convincimento che la sopravvivenza e la salute dell'uomo dipendono dalla protezione degli ecosistemi". In tal modo si intuisce la complessità del rapporto fra economia, ambiente ed etica e quanto sia difficile l'integrazione dei tre aspetti. Si parla quindi di implicazioni bioetiche delle risorse naturali rinnovabili, puntando l'attenzione sulla necessità di tutelare la biodiversità, perché da questa dipende la qualità della nostra esistenza. La distruzione degli habitat è una delle cause più importanti della perdita della biodiversità, intesa come strumento che permette alla natura di sincronizzarsi alla velocità dei cambiamenti ambientali, grazie a complessi e sofisticati meccanismi in grado di modulare la velocità di trasferimento e di adeguamento dell'informazione genetica; è il risultato di un continuo dialogo tra genotipo e fenotipo, fra la progettualità che è in ogni specie ed in ogni individuo di questa e il suo spazio di attuazione, dove l'ambiente interviene in modo anche pesante per determinare le strutture secondo piani precisi di sviluppo. Infine non si può parlare di etica e ambiente e del loro rapporto prescindendo da un termine essenziale certamente necessario - anche se non sufficiente che è la conoscenza corretta e completa del problema di cui si parla. **Nel caso ambientale non vi è dubbio che le conoscenze scientifiche possono dare un contributo importante in questo contesto, fornendo gli strumenti di conoscenza che facciano crescere nella società il senso di rispetto per la natura, insieme alla consapevolezza che il futuro della Terra e quello della nostra specie sono strettamente dipendenti dalla conservazione dell'ambiente e della sua biodiversità. ■**

*Cnr - Biologa, 1° Ricercatore Istituto per l'Ambiente Marino Costiero ISE IAMC - sede Messina Presidente del "Comitato Acquacoltura" della Società Italiana di Biologia Marina

Il rispetto della natura per il futuro della specie umana



di Lucrezia Genovese*

C'è bisogno di un maggiore impegno per preservare l'ambiente e la biodiversità in esso presente, perché da questi dipende la qualità della nostra esistenza. In base ad una accreditata definizione del 1987: "La biodiversità si riferisce alla varietà degli organismi viventi e alla variabilità che esiste sia tra di essi sia tra i complessi ecologici in cui essi si trovano".

ECO-opinions

2010 Anno Internazionale della Biodiversità, è tempo di agire



di Giampiero Sammuri*



Il 2010 è l'Anno Internazionale della Biodiversità e rappresenta un punto di riferimento importante per il futuro della conservazione della biodiversità e il suo uso sostenibile. L'Assemblea Generale dell'ONU ha dichiarato il 2010 come Anno Internazionale della Biodiversità al fine di destare una maggiore attenzione verso la sua continua perdita ed è un'opportunità unica di accrescere la comune comprensione del ruolo vitale che la biodiversità gioca nel mantenere la vita sulla terra e sottolineare il ruolo che gli individui, le comunità e i Paesi hanno nella conservazione e uso sostenibile della biodiversità – la vera vita che sostiene tutti noi.

Lo slogan **"Biodiversità è vita. Biodiversità è la nostra vita"** evidenzia il ruolo cruciale che la biodiversità gioca nel sostenere tutte le forme di vita sulla Terra, inclusa la nostra stessa vita. Proteggere la biodiversità è una preoccupazione globale che richiede un'azione locale. Ora è davvero giunto il tempo di agire.

Tutta la vita sulla Terra, inclusa la società umana, dipende da una varietà di servizi che sono forniti dalla natura, i cui valori necessitano un maggiore riconoscimento. Mantenere questi servizi è vitale, specialmente in un mondo che deve fare fronte a fortissime pressioni ambientali ed economiche. La biodiversità deve essere sempre di più nel cuore delle politiche nazionali ed economiche considerando il costo e il valore dei servizi eco sistemici (acqua, aria, cibo, medicine, protezione dai disastri naturali) che la natura offre alle nostre economie e al benessere umano, servizi molto compromessi dallo stato critico della biodiversità nel mondo. In questa prospettiva, il ruolo strategico finalmente assegnato alla biodiversità dagli Accordi internazionali e dall'obiettivo 2010 mostra il ruolo decisivo delle Aree Protette.

L'obiettivo del 2010 sebbene abbia fornito un quadro di valore per le azioni a tutela della biodiversità ha mancato dell'opportunità di mobilitare un efficace supporto pubblico e di un adeguato e concreto impegno politico. Il 2010 è stato forse dimenticato dai leader mondiali ma non da un gruppo internazionale di ricercatori che attraverso quarantacinque equipe hanno messo insieme i dati sulla ricchezza delle specie e degli habitat naturali. Le conclusioni pubblicate su Science sebbene contengano alcune buone notizie confermano l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi 2010. Anche se il giudizio complessivo è poco lusinghiero, molti indicatori sono peggiorati e il ritmo con cui la biodiversità si va riducendo nel mondo non è affatto rallentato, qualche dato positivo c'è.

Fra le note positive della lotta al declino della biodiversità c'è l'Italia, grazie proprio alle sue Aree Protette.

L'obiettivo del 2010 sebbene abbia fornito un quadro di valore per le azioni a tutela della biodiversità ha mancato dell'opportunità di mobilitare un efficace supporto pubblico e di un adeguato impegno politico.

Infine, un brevissimo accenno agli impegni della Federparchi a sostegno di una forte comunicazione sugli obiettivi del 2010 dimostrati dai numerosi eventi ed iniziative in programma.

Il primo evento, organizzato da Federparchi e Regione Puglia nell'ambito di **Mediterre**, ha visto un'intera giornata, dedicata al tema della Biodiversità. Con il convegno **"2010 anno internazionale della biodiversità: ora è il tempo di agire"** si sono indagate metodologie per salvaguardare specie, ecosistemi e risorse naturali e individuare conseguenti soluzioni reali per la tutela dell'ambiente naturale. Il successo di questa importante iniziativa è stato dimostrato dall'ampia partecipazione di pubblico e da un tavolo di relatori altamente qualificato, con la partecipazione di tutte le maggiori associazioni ambientaliste nazionali e le principali organizzazioni internazionali, in particolare, il segretariato della CBD con il suo focal point per l'Anno Internazionale della Biodiversità. Ulteriore evento, organizzato da Federparchi e Regione Toscana nell'ambito di Parco Libri, interamente dedicato al tema **"Biodiversità: comunicare per agire"**. La scelta è caduta obbligatoriamente sulla comunicazione come fattore essenziale per realizzare un'ampia mobilitazione e per costruire un'efficace azione comune che arresti al più presto la perdita di biodiversità.

Momento particolarmente strategico sarà il **Workshop "Verso la Conferenza Nazionale per la Biodiversità: Le Aree Naturali Protette per la Biodiversità"**

in cui tutti i Parchi si riuniranno per discutere della Strategia nazionale per la biodiversità in vista della prossima Conferenza nazionale per la biodiversità che si terrà dal 20 al 22 maggio.

Alla vigilia della giornata internazionale dell'ambiente, sarà ospite della Federparchi **Norman Myers** (foto a lato) che dedicherà una sua lecture al tema della Biodiversità. Questi e molti altri sono gli impegni che la Federparchi sta portando avanti con l'ambizioso

obiettivo di affermare e ribadire il ruolo fondamentale delle aree protette nei confronti del mondo politico, accademico, scientifico, economico e sociale per integrare le esigenze della biodiversità con uno sviluppo sostenibile e l'attuazione di politiche settoriali nazionali e regionali. ■



Ecco alcuni dati a sostegno dell'indiscutibile e determinate ruolo delle Aree Protette per la conservazione della Biodiversità e dello sviluppo sostenibile:

- 820.000 ettari di boschi e foreste nei parchi italiani
- 145.000.000 tonnellate di CO2 eq./anno assorbite dai parchi
- 5.600 diverse specie vegetali (il 50% delle specie europee e il 13% endemiche)
- gran parte degli acquiferi d'acqua dolce che alimentano le più importanti sorgenti italiane
- 57.000 specie animali
- 56.168 invertebrati
- 1.265 vertebrati
- 93 specie di mammiferi
- 473 specie di uccelli
- 58 specie di rettili
- 38 specie di anfibi
- 473 specie di pesci ossei
- 73 specie di pesci cartilaginei



LE MINACCE:

- 45% è la percentuale di animali vertebrati minacciati sulle 1.265 specie presenti sul nostro territorio,
- 15% delle piante superiori
- 40% delle piante inferiori
- 30% dei principali ambienti naturali.
- 86% degli habitat più vulnerabili e degradati sono quelli legati agli ambienti umidi (paludosi, costieri, ripariali), fondamentali per la biodiversità.

LE AREE PROTETTE SALVAGUARDANO LA BIODIVERSITÀ CREANDO ECONOMIA

- 35.000.000 di visitatori l'anno
- 83.000 occupati (4.000 diretti, 12.000 nell'indotto dei servizi, 4.000 nella ricerca e nei servizi in 500 progetti di studi e ricerche, 63.000 nell'indotto del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio)
- 2.760 centri visita, strutture culturali e aree attrezzate
- più di 10.000 km. di sentieri attrezzati e oltre 120.000 km. di sentieri complessivi
- 630 cooperative di servizi e di lavoro
- 210 associazioni onlus impegnate

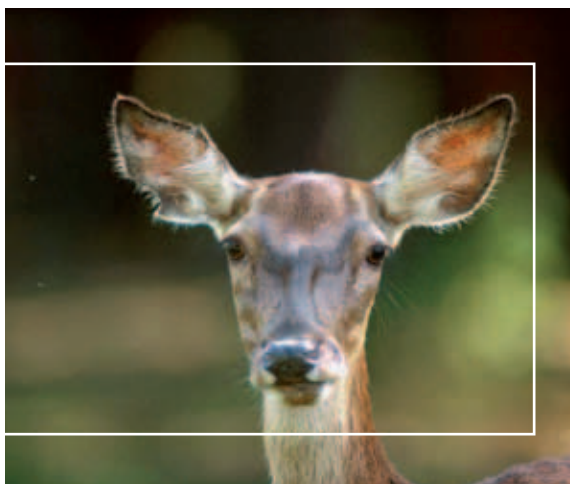


LE AREE PROTETTE SALVAGUARDANO I VALORI CULTURALI E IMMATERIALI

- 1.712 centri storici
- 270 castelli, rocche, fortificazioni
- 189 aree archeologiche
- 291 santuari, monasteri, chiese rurali
- 73 ville storiche
- 149 musei



*Presidente Federparchi





Biodiversità dei suoli in Italia, problematiche e prospettive



di Carlo Jacomini*

Nel corso degli ultimi 100 anni, il suolo ha visto moltiplicarsi il numero e la varietà delle minacce indotte dall'uomo. Principalmente, è stato sfruttato in modo eccessivo, dimenticando che esso rappresenta l'epidermide vivente di Gaia, il nostro pianeta vivente¹. La copertura ed impermeabilizzazione dei suoli², processo irreversibile condotto quasi sempre senza una corretta pianificazione e valutazione, determina tra l'altro l'innescare di pericolosi fenomeni di dissesto idrogeologico³. Con 43 milioni di tonnellate di cemento prodotto nel 2008, il nostro Paese è purtroppo il 4° nel mondo per rapporto cemento prodotto/superficie, e il 5° per rapporto cemento prodotto/abitante⁴.

Inoltre, il suolo è stato (sempre più diffusamente) contaminato prima da sostanze per lo più di natura organica, quali eccessi di nutrienti e sversamenti di idrocarburi, facilmente aggredibili dalle difese intrinseche dei suoli (i.e., la biodiversità che li popola). In seguito, però, sono state aggiunte sostanze radioattive e chimiche sempre più complesse. Infine, il suolo è stato sottoposto ad una serie crescente di attacchi fisici e biologici⁵. Basti pensare alle nuove molecole (migliaia ogni anno) che vengono sintetizzate e disperse nel mondo attuale, per capire che il suolo, recettore ultimo di queste sostanze, già pressato da elementi tossici, metalli pesanti e radionuclidi, possa diventare una bomba chimica a tempo, capace con gli anni di indurre pericolose patologie, in maniera diretta o indiretta, tramite la catena alimentare⁶. A contrastare questi processi di degradazione, restano "solo" le migliaia, milioni di specie che da oltre mezzo miliardo di anni contribuiscono alla pedogenesi, alla formazione dell'humus e al biorimedia dei suoli, nonché al filtro delle acque ed alla salute e produttività delle piante. Si pensi che nel suolo è rappresentato oltre il 95% della biodiversità dell'intero pianeta e che in un grammo di suolo vivono milioni di microrganismi, molti dei quali ancora sconosciuti. La biodiversità dei microrganismi del suolo, in virtù della varietà dei processi chimico-metabolici coinvolti, ha un ruolo importante nel mantenere gli ecosistemi in uno stato funzionalmente efficiente. L'equilibrio che si instaura nell'ecosistema microbico del suolo, dovuto alla stabilizzazione delle interrelazioni funzionali tra i vari microrganismi, si riflette positivamente sulle piante e, conseguentemente, sulla comunità animale sovrastante. Per quanto riguarda la macroflora, sappiamo che in Italia si trovano quasi 7.000 specie di piante vascolari e oltre 1.100 briofite. I funghi sono un regno ancora in gran parte inesplorato, ma stime recenti ci permettono di dire che in Italia siano presenti (a seconda degli autori) almeno 12-14.000 specie di macromiceti, di cui però si sa ancora troppo poco.

La check-list della fauna italiana pubblicata dal MATTM ci permette di affermare con certezza invece che gli invertebrati rappresentano il 97% degli animali italiani, ciò nonostante pochissimi sono sottoposti a regimi di protezione e tutela. Nel dettaglio, la microfauna italiana è composta principalmente da protozoi (oltre 1.800 specie), nematodi (oltre 1.300 specie), rotiferi e tardigradi (quasi 250 specie ciascuna), ma comprende anche alcuni piccolissimi policheti che si ritrovano nei suoli umidi delle foreste montane. "Solo" gli oligocheti contano oltre 300 specie, terrestri e marine. Ma i dati nostrani purtroppo sono incompleti, dato che tuttora esistono intere regioni da cui non si ha documentazione, né ricercatori che possano coprire questi vuoti conoscitivi. Il numero di artropodi, se confrontato con gli altri Paesi europei, è impressionante: nel nostro Paese abbiamo circa 6.600 specie di ditteri e oltre 13.000 di coleotteri, tra i quali solo i carabidi contano oltre 1.300 specie. Le formiche italiane annoverano circa 230 specie e, tra le forme più tipicamente legate al suolo, si contano oltre 420 specie di collemboli e quasi 800 specie di acari oribatei. Forme di vita ancora in gran parte inesplorate, che rappresentano tuttavia una risorsa naturale impagabile⁷, potenziale fonte di ottime medicine, formata da eserciti sotterranei di piccolissimi solerti lavoratori per il benessere comune, quasi sempre invisibili (proprio come i folletti delle fiabe). La crisi attuale di risorse e mezzi pone il problema della trasmissione della conoscenza dalla vecchia generazione di tassonomi dei diversi gruppi che vivono nel suolo. Un patrimonio di conoscenze che iniziò alla fine del XIX secolo, quando Antonio Berlese inventò metodi tuttora validi e impiantò studi e ricerche che daranno il via alla pedobiologia. Purtroppo, oggi giorno le Università e i Centri di Ricerca sono a corto di personale, e i finanziamenti non permettono di investire nel futuro.

Segnali incoraggianti vengono però dalla bozza di Strategia nazionale per la Biodiversità dove si riconosce come lo stato delle conoscenze sulla componente biotica del suolo, sulle relazioni tra biodiversità e funzioni, siano ancora insufficienti, per cui (per la prima volta!) si propone l'istituzione di un programma nazionale di monitoraggio della biodiversità del suolo. D'altro canto, l'Unione Europea ha intrapreso da qualche tempo un percorso virtuoso verso la conservazione di questa risorsa con l'adozione della Strategia Tematica per la Protezione del Suolo per la completa attuazione della quale si dovrà ancora attendere l'approvazione della Direttiva Quadro. Tuttavia, importanti risultati sono già stati conseguiti: ad esempio, nella definizione e nella valutazione preliminare delle principali minacce che gravano sui suoli europei. Le attività avviate dalla Commissione, in particolare dal DG Ambiente e dal JRC, sono state la costituzione di un Gruppo di Lavoro, costituito da numerosi esperti Europei, e la pubblicazione di un bando, finalizzato alla redazione di un primo rapporto che riassume lo stato

dell'arte nell'ambito dei Paesi dell'Unione. Tale rapporto, presentato in forma di bozza a Bruxelles lo scorso ottobre, sarà a breve disponibile, mentre una delle attività intraprese dal gruppo di lavoro è stata la pubblicazione di un articolo di sintesi, relativo alle attività di monitoraggio della biodiversità in Europa, e la preparazione di un volume sulla biodiversità del suolo in Europa, destinato principalmente a finalità di informazione ed accrescimento della consapevolezza, tra i non addetti ai lavori. Nell'ambito del Settimo Programma Quadro, è stato pubblicato un bando specifico sulla biodiversità del suolo (scaduto nel gennaio scorso), mentre altri importanti progetti sono in corso di esecuzione (SoilService), o sono stati finanziati grazie ai precedenti programmi quadro.

La situazione e lo stato di conoscenze sulla biodiversità del suolo nei diversi Stati Membri, in termini di attività di inventario e di monitoraggio, sono ampiamente differenziate. Si va da Paesi, quali l'Olanda, la Scozia, la Francia, nell'ambito dei quali sono state condotte campagne sistematiche di rilevamento di alcune componenti delle comunità edafiche, ad altri Paesi in cui è stato fatto poco o nulla, perlomeno in modo sistematico.

In conclusione, solo l'apertura di un dibattito costruttivo per promuovere in maniera rapida ed efficace la realizzazione di questo grande, doveroso impegno, potrà aprire nuovi spiragli risolutivi per il bene delle generazioni future. ■

*Ispra, NAT-BIO, Settore Bioindicatori ed Ecotossicologia

Note:

1 Cfr. Lovelock, J.E.; Margulis, L., 1974. Atmospheric homeostasis by and for the biosphere - The Gaia hypothesis. Tellus 26 (1): 2-10; McMenamin M.A. & McMenamin D.L., 1994. Hypersea: Life on Land. Columbia University Press, 343 pp.; Volk, T., 2003. Gaia's Body: Toward a Physiology of Earth. Cambridge, Mass., MIT Press, 269 pp.

2 Dati ISPRA (Norerio C. e Munafò M., 2009. Evoluzione del consumo di suolo nell'area metropolitana romana (1949- 2006). Focus su il suolo, il sottosuolo e la città, Qualità dell'ambiente urbano, V rapporto ISPRA, Ediz. 2008, Roma; AA.VV., 2010. Annuario ISPRA dei dati ambientali 2009) stanno evidenziando un preoccupante incremento della copertura antropizzata dei suoli.

3 ad es. Cfr. Rapporto di sintesi del progetto "Uso del suolo come difesa", a cura dell'Ente Italiano della Montagna (EIM), 2003.

4 Dati mondiali sul consumo di cemento mostrano come l'Italia produca il doppio del cemento della Francia. Si ricorda che ogni tonnellata di cemento richiede da 60 a 130 kg di olio combustibile o suo equivalente, a seconda del tipo di cemento e del processo usato, e circa 105 kWh di elettricità (da: <http://www.cembureau.be/Documents/Publications/Activity%20Report%202008.pdf>).

5 Per citare alcuni esempi, pensiamo alla pressione che i macchinari agricoli, sempre più pesanti, esercitano sul suolo, causando la cosiddetta "suola d'aratura", o l'importazione di specie alloctone invasive, l'utilizzo indiscriminato delle monocolture o l'introduzione di colture geneticamente modificate...

6 "La considerazione dei processi di biodisponibilità è divenuta oggetto di crescente interesse nell'ultimo decennio. Questi processi oltre all'assorbimento di un contaminante da parte di un organismo vivente, prendono in considerazione anche la solubilità, la mobilità, il trasferimento di massa, la distribuzione tra le fasi dei contaminanti. L'influenza che le caratteristiche del suolo hanno sulla distribuzione del contaminante tra le fasi, il trasporto verso gli organismi viventi, l'accumulo nell'organismo, ed i possibili effetti tossici determinano i "processi di biodisponibilità". Comprendere questi processi, è la chiave di volta per chiarire il legame tra la qualità del suolo e la salute, valutare gli eventuali fenomeni di inquinamento e migliorare le procedure di analisi del rischio" G. Petruzzelli, 2008. Meccanismi di biodisponibilità nel suolo. Atti del workshop "Bioindicatori ed Ecotossicologia del suolo e delle altre matrici: ricerca ed applicazione", Roma 16-17 gennaio 2008, ISPRA (in pr.).

7 Il valore dei servizi ecosistemici effettuati dal suolo è stato stimato sui 15 milioni di \$, poco più di 10 milioni di € l'anno.



ECO-opinions

Mediterraneo, natura in pericolo

di Mariella Gattuso*



Il 2010 è l'anno della biodiversità. L'alto valore della biodiversità è stato sancito già nel 1992 dalla convenzione di Rio de Janeiro che ne ha esaltato la grande importanza per il proseguimento della vita del pianeta.

La convenzione ha anche messo in evidenza l'esigenza di ripristinare e mantenere la diversità biologica, salvaguardando "in situ gli ecosistemi" e gli habitat naturali. Le specie viventi di un ecosistema sono intimamente legate da un equilibrio dinamico che ne regola il funzionamento. La scomparsa di una specie altera l'equilibrio dell'ecosistema che abitualmente reagisce riequilibrando la perdita, ma se le specie che vengono a mancare diventano tantissime l'ecosistema svanisce.

La consapevolezza che la biodiversità è varietà di vita vegetale e animale e che la conservazione di ogni specie dipende dalla numerosità di popolazioni che la compongono, ha portato le nazioni che si sono impegnate all'osservanza della Convenzione a lavorare per trovare un punto di equilibrio tra produzione di beni e lo sfruttamento delle risorse naturali. Questo approccio è definito "sviluppo sostenibile" ed è l'approccio al quale auspichiamo possa il mondo intero ispirarsi nel futuro.

Un ambiente naturale esposto al rischio di estinzione di specie è il mare e tra essi il Mediterraneo è uno dei mari più fortemente minacciato dalla scomparsa della biodiversità, poiché è uno dei mari più inquinati al mondo. Il Mediterraneo ha il record del più alto concentrazione di catrame, addirittura superiore a quello dell'Atlantico: nel suo bacino vengono riversate sostanze inquinanti di ogni genere, il pescato ha superato la soglia di sfruttamento limite e il cambiamento climatico ha surriscaldato le acque, determinando l'arrivo di specie aliene che rischiano di soppiantare quelle autoctone.

Ambientalisti, ricercatori, biologi marini ed esperti di biodiversità dopo attente ricerche evidenziano i rischi derivanti dall'innalzamento della temperatura del mare e della presenza nelle acque limitrofe alle coste siciliane di alghe e pesci estranei all'ecosistema marino come il pesce Barracuda, il pesce Pappagallo e persino il pesce Palla.

La scomparsa della biodiversità naturale comporta anche la scomparsa della biodiversità culturale e delle tradizioni che legano da secoli l'uomo al mare. Basti pensare alla pesca del tonno rosso, alle tradizioni delle tonnare fisse soppiantate dalle tonnare volanti giapponesi a sud della Sicilia. La tonnara di Favignana rappresenta ancora oggi un esempio di storia del territorio siciliano di grande importanza culturale, cuore pulsante dell'isola, attorno al quale ruotava non solo l'economia isolana, ma anche tutto il sistema sociale.

I sistemi cruenti delle tonnare volanti con i quali vengono catturati i tonni non risparmiano nemmeno le specie più giovani, quelle destinate alla riproduzione e a nulla servono i vincoli e i controlli sanciti dalle direttive comunitarie a diverso livello, che vengono eluse dall'uomo con estrema superficialità. La soluzione potrebbe giungere con l'istituzione di aree marine protette che preservino l'ambiente nel quale questi animali vivono e si riproducono e con il divieto, sancito per qualche anno, della pesca del tonno rosso.

E ancora occorrerebbe agire con fermezza nei riguardi della pesca esercitata con le reti derivanti e più in generale con tutti quegli strumenti da pesca che provocano lo spreco del pescato, cioè l'abbandono in mare delle specie meno pregiate che finiscono nelle reti: basti pensare che solo il 20% delle catture viene portato sul mercato.

E ancora l'annosa questione della riconversione delle spadare che è ormai divenuta un'emergenza indeclinabile per l'esiguità delle specie presenti nel nostro mare.

Eppure di fronte a questi dati allarmanti giungono delle notizie entusiasmanti come quella pervenuta alcuni giorni fa che riporta l'avvistamento eccezionale di tre esemplari di Foca Monaca a Marettimo, dopo 30-40 anni di assenza di questa specie, nelle acque dell'isola che fa parte dell'AMP delle Isole Egadi al largo di Trapani, a conferma di un ambiente marino ancora sano e recuperabile.

Queste notizie contrastano fortemente con le ricerche petrolifere autorizzate proprio in quelle acque qualche anno fa dal Ministero dell'Ambiente e per le quali oggi più che mai necessiterebbe un'immediata sospensione. Così accade anche a Lampedusa, dove ogni anno puntualmente vengono avvistate le balene e dove molte tartarughe già monitorate tornano a deporre le uova.

Così accade a Siracusa, nelle Eolie e a Ustica, dove è possibile fare un'escursione subacquea e rivedere branchi di cernie che si avvicinano all'uomo senza alcun timore, sicure di vivere in un'area protetta che nel tempo ha permesso la loro sopravvivenza e il ripopolamento di molte specie.

Questi segni positivi di conservazione di alcune specie di fronte al comportamento irrispettoso dell'uomo fa pensare che nulla è perduto e che si può puntare al recupero e al risanamento dell'ambiente naturale se i grandi attori e tutti nel nostro piccolo mutassimo l'atteggiamento distratto e rovinoso di questo secolo in consapevolezza fattive orientate al rispetto, alla tutela e alla conservazione di quanto ci è stato generosamente donato.

L'Associazione

Marevivo è un'associazione ambientalista nata venticinque anni fa per soddisfare il bisogno di tanti associati di sviluppare delle azioni di tutela e rispondere alle istanze di soggetti pubblici e privati interessati alla salvaguardia dell'ecosistema marino. Da anni è impegnata su più fronti per tentare di arginare i pericoli che stanno mettendo a rischio la sopravvivenza della fauna e della vegetazione marina.

L'approccio educativo privilegia i giovani con l'intento di sensibilizzare anche gli adulti a un comportamento più corretto nei confronti del mare che non "è fatto solo d'acqua", ma di un sistema complesso di fattori ai quali è legato il futuro stesso dell'intero pianeta Terra.

Oltre alle innumerevoli campagne ambientali a tema con i problemi più attuali ed emergenti, Marevivo si presenta puntualmente ogni anno sulle spiagge italiane con le attività "Blue Mission" dirette a coinvolgere piccoli e grandi nella conoscenza scientifica del mare e dei suoi abitanti attraverso

i seminari di promozione della cultura ambientalista, i giochi didattici e la conoscenza delle regole d'oro da osservare per preservare questo immenso patrimonio naturale.

Oltre all'obiettivo generale di diffondere una cultura e uno stile di vita basati sul rispetto e la tutela dell'ambiente, Marevivo vuole favorire l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze tramite attività che prevedano l'applicazione del metodo sperimentale e della ricerca sul campo e suggerire idee e approcci innovativi che nel periodo scolastico studenti e insegnanti potranno poi continuare a sviluppare in aula in modo autonomo.

Inoltre, attraverso queste iniziative si giunge al controllo dello stato di salute del mare con lo scopo di accomunare intenti e obiettivi sempre più facilmente e largamente condivisibili.

Un altro obiettivo è coinvolgere i partecipanti all'iniziativa di pulizia delle coste e dei fondali marini e sostenere il valore di tutela e protezione del territorio. L'organizzazione associativa è retta dalla laboriosa opera di coordinamento della presidente Rosalba Giugni, già fondatrice di Marevivo e dall'impegno di numerosi volontari che sono iscritti alle Unità Locali Territoriali.

La delegazione provinciale Marevivo Palermo nasce nel 2004, con la spinta e la collaborazione fattiva della delegazione di Agrigento, operante già da molti anni nel territorio siciliano.

L'esperienza maturata e il fervido impegno del delegato Fabio Galluzzo hanno fatto da maestri all'impegno e alle attività che nel tempo sono stati sviluppati, con grande successo di pubblico e ampi riconoscimenti da parte delle istituzioni locali.

L'unità Palermitana guidata da Gaetano Calà e Mariella Gattuso ha saputo raccogliere molte collaborazioni di grande spessore culturale e scientifico, ma soprattutto ha saputo convogliare l'entusiasmo di giovanissimi ambientalisti che con grande generosità e con un approccio innovativo e informale riescono ad attrarre l'attenzione di grandi e piccoli verso i temi della tutela del mare.

Tutti gli anni i volontari organizzano "Blue Days", viaggiando per molte spiagge siciliane e nelle AMP, ricolorendo il mare con il blu delle loro magliette e lasciando tra i partecipanti un ricordo entusiasmante dell'esperienza vissuta, che non si traduce mai in una noiosa e tediosa lezione moralistica.

Quest'anno si svolgerà nei mesi di luglio e Agosto la terza edizione dei progetti "Fil...Mare a Ustica" e "Il laboratorio sul mare" promossi dal Ministero dell'Ambiente e dall'ente gestore delle AMP di Ustica e Capo Gallo – Isola delle Femmine. Chiunque si troverà in queste località potrà partecipare a tutte le attività che arricchiscono il programma di queste iniziative e assistere ai seminari scientifici e di osservazione sul campo dell'ambiente marino, ai seminari di fotografia subacquea, allo snorkeling guidato alla scoperta d'itinerari naturali di grande fascino e interesse culturale, ai concorsi di disegno dedicati ai più piccoli e ai giochi didattici di grande interesse anche per gli adulti che potranno vivere anche l'emozione di un'immersione subacquea in tutta sicurezza, assistiti dagli istruttori della divisione subacquea di Palermo.

Oltre all'azione educativa e di sensibilizzazione, l'impegno dei volontari si traduce anche in comportamenti fattivi con l'organizzazione di campagne di pulizia delle spiagge e dei fondali di numerosi porticcioli marittimi della costa palermitana, che ogni anno fanno registrare il recupero di tonnellate di rifiuti abbandonati in mare.

Tutto questo accade con lo sforzo spontaneo di chi crede nell'impegno personale del singolo, gratuito e disinteressato che come un granello di sabbia vuole aggregarsi a una grande spiaggia che si dona generosa al mare per preservarlo pulito e ricco di tutte quelle specie che, nonostante la noncuranza dell'uomo, rimane ancora oggi lo spettacolo naturale più affascinante del pianeta. ■

*Associazione Marevivo

Al via un concorso di idee internazionale per le isole minori italiane

Le Isole Minori Italiane diventano laboratori di sperimentazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili nel rispetto del paesaggio.

Marevivo lancia il primo concorso internazionale "L'energia solare per le isole minori italiane" e sigla, nel corso della conferenza stampa che si è svolta oggi presso la sede di Marevivo, un protocollo di intesa triennale con Citerà – Sapienza Università di Roma (Centro di Ricerca Interdisciplinare Territorio Edilizia Restauro Ambiente), Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), Gse (Gestore Servizi Energetici), il Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee - e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'intesa è nata per promuovere un Concorso d'idee Internazionale per la realizzazione di progetti innovativi che siano in grado di integrare l'uso di sistemi energetici per la produzione di energia da fonti rinnovabili con la tutela e la valorizzazione del paesaggio delle Isole Minori. Oggi è stata presentata la prima edizione del Concorso dedicata al tema: "L'energia solare per le isole minori italiane".

Questo evento si inserisce nel più ampio progetto di Marevivo "Sole, vento e mare per le Isole Minori Italiane: energie rinnovabili e paesaggio" che l'associazione porta avanti dal 2007 con l'obiettivo di promuovere nuovi modelli di gestione e fruizione in questi territori, luoghi ideali per lo sviluppo di politiche ispirate alla sostenibilità. Sarà possibile partecipare al concorso inviando i progetti dal 13 aprile 2010 fino al 6 settembre 2010, nelle modalità indicate nel bando che è disponibile sul sito www.marevivo.it e sui siti degli Enti che hanno sottoscritto il protocollo di intesa. Al concorso possono partecipare, divisi nelle categorie Studenti, Professionisti, Industrie, studenti di architettura, di ingegneria o di industrial design; architetti, ingegneri, industrial designer, studi o gruppi professionali, società di progettazione; imprese industriali.



Biodiversità, Ministro Prestigiacomò: “Anno decisivo per costruire progettualità”



Stefania Prestigiacomò
Ministro dell'Ambiente

L'Italia è da anni impegnata in prima linea nella battaglia in difesa degli habitat naturali e delle specie che risiedono nel proprio territorio: strategie e politiche rafforzate in seguito dagli impegni assunti in sede europea e nell'ambito della Conferenza Internazionale sulla Diversità Biologica, che indicavano nel 2010 l'anno entro il quale fermare la perdita di biodiversità. Difendere questo valore inestimabile, garantire la sopravvivenza di tutte le sue forme significa proteggere anche noi essere umani ed investire sul futuro di tutto il pianeta.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Ecco perché l'anno in corso, con la messa a punto di un'adeguata Strategia Nazionale della biodiversità così come previsto dalla Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio, segna per il nostro Paese un momento cruciale, indispensabile per garantire anche negli

anni futuri il coordinamento e l'integrazione tra gli obiettivi di sviluppo del paese e quelli di tutela della sua preziosa biodiversità.

Elementi centrali di questa Strategia saranno quelli già evidenziati nel corso del “G8 Ambiente Siracusa 2009” tenutosi dal 22 al 24 aprile dello scorso anno e da molte delle attività sviluppate dalla Direzione della protezione della Natura del Ministero sia per quel che riguarda lo stato di conservazione della biodiversità e l'applicazione delle norme europee per la sua tutela che per la verifica dello stato di attuazione del Piano d'Azione europeo sulla Biodiversità.

A Siracusa tre furono i grandi temi individuati come centrali: la biodiversità in relazione ai servizi eco sistemici, i cambiamenti climatici e le politiche economiche. Tematiche queste che contraddistinguono i punti centrali della bozza della Strategia nazionale della biodiversità presentata al Ministero lo scorso 14 aprile sempre con l'obiettivo di integrare le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali.

Elementi questi discussi in seguito dal 20 al 22 maggio all'Università di Roma durante la prima Conferenza nazionale per la biodiversità. Ulteriore importante tassello per l'adozione entro la fine dell'anno della suddetta Strategia.

Ma poco prima, proprio per garantire un approccio multidisciplinare della Conferenza, Il Ministero aveva organizzato tra aprile e maggio alcuni workshop preliminari a Firenze, Padova e Napoli con la collaborazione del WWF Italia e del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università “La Sapienza”.

Insomma tanti importanti studi, lavori, verifiche multidisciplinari, una sorta di percorso a tappe per cogliere l'occasione e rendere il 2010 il punto di svolta nel controllo e nella difesa degli ecosistemi.

“Quello appena iniziato sarà l'anno mondiale della biodiversità – ebbe a dichiarare in gennaio il Ministro Prestigiacomò – una occasione importante per ribadire ed aggiornare gli obiettivi che la comunità internazionale si è data. Sarà un anno decisivo per costruire una nuova, più salda e consapevole progettualità”. ■

Central focus

Da Rio un programma per salvare il pianeta



La Convenzione sulla diversità biologica venne firmata dalla Comunità e dagli Stati membri durante il Vertice Mondiale di Rio nel

1992. In quella circostanza venne ratificato un testo finalizzato ad anticipare, prevenire e combattere all'origine le cause di impoverimento, significativa riduzione o perdita di diversità biologica tenuto conto dei valori ecologici, genetici, sociali, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici che la contraddistinguono.

La Convenzione fu intesa anche come elemento di cooperazione tra gli Stati e le organizzazioni intergovernative.

Alla base del testo c'erano i dati scientifici che denotavano una notevole diminuzione della biodiversità causata dalle attività dell'uomo (inquinamento, deforestazione). Secondo valutazioni nel Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) infatti, fino al 24% delle specie appartenenti a gruppi come quelli delle farfalle, degli

uccelli e dei mammiferi erano scomparse dagli habitat di alcuni paesi europei.

Data la pericolosità della situazione e considerato che gli Stati sono responsabili della conservazione della diversità biologica nel proprio territorio e dell'utilizzazione durevole delle proprie risorse biologiche, nel testo fu considerato fondamentale che gli Stati sviluppessero capacità scientifiche, tecniche ed istituzionali per ottenere le conoscenze con le quali programmare ed attuare opportuni provvedimenti di conservazione.

Conformemente alle condizioni e capacità particolari la Convenzione di Rio prevedeva che ogni Stato:

- elabori strategie, piani o programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica o adatta a tal fine le strategie, i piani o programmi esistenti.
- integri per quanto possibile ed opportuno, la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica nei suoi piani, programmi e politiche settoriali pertinenti.

E furono inoltre considerate come fondamentali:

- la preparazione e lo svolgimento di programmi di istruzione scientifica e tecnica e di formazione relativi all'identificazione, conser-

vazione e utilizzazione durevole della diversità biologica e dei suoi elementi costitutivi.

-La promozione della ricerca che contribuisce alla conservazione e utilizzazione della biodiversità, in particolare nei paesi in via di sviluppo, con scambi e cooperazione all'interno di tutta la comunità scientifica.

L'istruzione e la sensibilizzazione di tutti, infine, dovevano essere promossi favorendo la presa di coscienza dell'importanza della diversità biologica mediante tutti i mezzi di comunicazione e l'inclusione di questi argomenti nei programmi di insegnamento.



Queste in estrema sintesi le tematiche che dovranno essere affrontate e gli elementi che dovranno essere valutati per mettere a punto una strategia vincente per la biodiversità italiana.

contributi di Stephan Gasser

Ambiente, dal 20 al 22 maggio a Roma la prima Conferenza nazionale per la biodiversità



Si terrà dal 20 al 22 maggio all'Università "La Sapienza" di Roma la prima Conferenza nazionale per la biodiversità, tappa fondamentale verso la successiva adozione, entro la fine del 2010, della Strategia nazionale per la biodiversità. Per garantire un approccio multidisciplinare della Conferenza, che coinvolga il mondo politico, accademico, scientifico, economico e sociale, il Ministero dell'Ambiente vuole promuovere un'ampia consultazione tra i diversi soggetti interessati, anche per assicurare un percorso condiviso e partecipato. E' stato questo il messaggio lanciato nel corso di un incontro al Ministero dell'Ambiente nel quale è stata presentata la bozza della Strategia nazionale per la biodiversità, attraverso cui integrare le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l'attuazione delle politiche settoriali nazionali e regionali. Il testo è stato sottoposto all'attenzione di altri Ministeri, delle Regioni e delle aree naturali protette (Parchi nazionali, aree marine protette e riserve naturali dello Stato). Inoltre, sempre per garantire un'ampia consultazione, il Ministero, con il supporto del WWF Italia e del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università "La Sapienza", ha organizzato tre workshop preliminari alla Conferenza il 29 aprile a Firenze, il 6 maggio a Padova e il 13 maggio a Napoli. Ogni workshop ha visto avvicinarsi tre relazioni principali sui temi della biodiversità in relazione ai servizi ecosistemici, cambiamenti climatici e politiche economiche, i tre grandi argomenti individuati dalla "Carta di Siracusa" del G8 Ambiente del 2009. Seguiranno interventi programmati a cura dei rappresentanti dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici.

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, culla della biodiversità e patrimonio Unesco



Nel giugno del 2009, a Siviglia, l'Unesco ha inserito le Dolomiti nel patrimonio naturale mondiale dell'Umanità.

Un traguardo di importanza storica, reso possibile grazie alla presenza, nell'area dolomitica, di una serie di parchi e aree protette, che hanno fornito all'organizzazione mondiale le necessarie garanzie di tutela nel tempo di questo straordinario patrimonio naturale e paesaggistico. Questo aspetto è infatti fondamentale per poter ottenere l'ambito riconoscimento.

Il Ministro per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, on. Stefania Prestigiacomo, ha manifestato subito grande entusiasmo per il risultato raggiunto.

Nel corso di una visita alle Dolomiti, svoltasi nei primi mesi del 2010, il Ministro ha chiesto al Commissario del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Benedetto Fiori, di dare adeguato risalto, anche con una cartellonistica dedicata, all'inserimento del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi nel patrimonio Unesco. Da questo suggerimento è partita l'idea di "aggiornare" l'attuale segnaletica di ingresso al Parco.

Fin dal 1997 infatti, grazie alla costruttiva collaborazione di tutte le amministrazioni locali, era stata installata una segnaletica nei punti di ingresso ai 15 Comuni inseriti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Nel cartello c'erano il logo dell'area protetta e la dicitura "Comune del Parco".

Si è pensato quindi di aggiornare tale segnaletica, inserendo il logo dell'Unesco e la dicitura "Dolomiti - monumento del Mondo".

Un intervento semplice, poco costoso, ma estremamente efficace dal punto di vista della comunicazione ai turisti, che troveranno queste indicazioni su tutte le strade che si avvicinano o attraversano il Parco.

La posa del primo di questi nuovi cartelli si è svolta il 28 aprile a Belluno, alla presenza del Presidente della Provincia e della Comunità del Parco, Gianpaolo Bottacin, del Sindaco di Belluno, Antonio Prade, del Commissario del Parco, Benedetto Fiori, del Vicepresidente della Comunità del Parco, Giorgio De Bona e del Direttore del Parco, Nino Martino.

"Questo intervento costituisce il primo di passo di un lungo ma necessario cammino - ha dichiarato il Commissario del Parco, Benedetto Fiori - che deve portarci a promuovere in modo sempre più incisivo lo straordinario valore delle nostre montagne, uniche al mondo.

Per poter realizzare questo obiettivo è indispensabile la collaborazione tra tutte le Amministrazioni locali; la presenza congiunta qui, oggi, dei rappresentanti della Provincia, del Comune di Belluno e del Parco testimonia che questa collaborazione tra le istituzioni esiste già e comincia a dare frutti concreti".

I PROGETTI PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

I parchi nazionali sono nati per conservare la biodiversità. Per questo molti progetti del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi riguardano lo studio e la tutela delle specie animali e vegetali che lo popolano.

Queste sono le principali azioni del Parco sul tema della biodiversità (tra parentesi l'anno di realizzazione):

Progetto speciale Fauna (2001-2002) Ha fatto il "punto della situazione" sulle conoscenze faunistiche del Parco e proposto nuovi progetti di studio e conservazione per il periodo 2002-2012.

Aquilalp (2001-2004) E' un progetto per lo studio e la conservazione dell'aquila reale nelle Alpi orientali, realizzato assieme ad altri Parchi italiani e al Parco nazionale austriaco degli Alti Tauri.

Reintroduzione marmotta (2006-2008) Il progetto ha permesso il ritorno sulle Dolomiti Bellunesi di un animale tipico delle praterie alpine, che qui era quasi scomparso.



Atlante uccelli nidificanti (2007-2010) E' il contributo del Parco all'anno internazionale della biodiversità. Sarà pubblicato nel corso del 2010 e conterrà i risultati di tre anni di indagini ornitologiche nell'area protetta.

Biodiversity hotspot (2007-2010) Un progetto di ricerca che ha studiato i pipistrelli del Parco, le cavallette delle praterie e gli Invertebrati di grotta. Ha permesso di scoprire 5 specie nuove per la scienza. I risultati saranno pubblicati nel 2010: il secondo contributo del Parco all'anno internazionale della biodiversità.

Progetto Grifone (2009-2012) Realizzato in collaborazione con la LIPU e cofinanziato dalla Fondazione Cariverona. Ha l'obiettivo di costituire nel Parco una popolazione di questo avvoltoio, fondamentale per "chiudere" i cicli della materia negli ecosistemi naturali.

La biodiversità non è solo natura incontaminata: la sopravvivenza di molte specie animali e vegetali è legata alle attività agricole tradizionali. Per conservarla il Parco ha realizzato questi progetti:

Biodiversità coltivata (1999-2001) Un censimento delle antiche varietà di frutta e ortaggi, associato ad uno studio antropologico, perché la biodiversità è anche culturale.

Progetto speciale malghe (2001-2003) Ha permesso di realizzare un catasto informatizzato delle superfici a prato e pascolo del Parco: scritti di biodiversità legati alla millenaria attività dell'alpeggio.

Progetto speciale selvicoltura (1999-2001) Dedicato ai boschi del Parco, che sono stati censiti, cartografati e classificati in base alla composizione vegetale. Fornisce le indicazioni tecniche per gestirli e conservarli al meglio.

Sfalcio dei prati (2009-2011) Un progetto pilota cofinanziato dalla Fondazione Cariverona per sfalcare dei prati di mezza montagna oggi abbandonati dall'uomo e minacciati dall'avanzata del bosco. ■

Istituzione

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato istituito con Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990. L'Ente Parco, che gestisce l'area protetta, è nato il 12 luglio 1993, con decreto del Presidente della Repubblica.

Estensione

Circa 32.000 ettari, 16.000 dei quali già costituiti in 8 Riserve Naturali appartenenti alla rete delle riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa e gestite dall'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Ubicazione

Regione Veneto, zona centromeridionale della Provincia di Belluno tra le valli del Cison ad Ovest e del Piave ad Est, con propaggini a nord verso il bacino del Maè (Val Prampèr) e nel basso Agordino. I gruppi montuosi interessati sono quelli delle Alpi Feltrine (Vette di Feltre, Cimonega, Pizzocco-Brendol-Agnelezze), Feruch-Monti del Sole, Schiara-Talvéna, Prampèr-Spiz di Mezzodi.

Territorio

Il territorio compreso nel parco include ambienti di media e alta montagna ed è localizzato tra le valli del Cison ad Ovest e del Piave ad Est, con propaggini a nord verso il bacino del Maè (Val Prampèr) e nel basso Agordino. I gruppi montuosi interessati sono quelli delle Alpi Feltrine (Vette di Feltre, Cimonega, Pizzocco-Brendol-Agnelezze), del Pizzon-Feruch-Monti del Sole (tra le Valli del Mis e del Cordevole), della Schiara-Pelf e della Talvéna, nel settore nordorientale. Nelle vicinanze del nostro parco vi sono altre aree protette (già attivate o in itinere) che contribuiscono alla costruzione di una rete di grande importanza biogeografica: il parco delle Prealpi Carniche, il Cansiglio, il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino e quello, proposto, dei Lagorai.

Cime principali

Schiara (m 2565), Sass de Mura (m 2550), Talvéna (m 2542), Castello di Moschesin (m 2499), Prampèr (m 2409), Paviòne (m 2335).

Torrenti principali

Cordevole, Mis, Caoràme, Stien, Falcina, Ardo, Vescovà, Prampèra.

Comuni interessati

Nel Parco rientrano territori appartenenti a 15 comuni: Sovramonte, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Rivamonte e Gosaldo.

Flora

Oltre 1400 specie vascolari tra cui diverse rarità e entità di rilevante interesse biogeografico.

Fauna

Ben rappresentate tutte le specie alpine (ungulati, rapaci, tetraonidi). Interessante fauna invertebrata con presenza di endemismi. Segnalato il ritorno spontaneo di alcuni esemplari di lince e orso.

Simbolo

E' la Campanula di Moretti (Campanula morettiana), una specie endemica delle Dolomiti, dalle belle e vistose fioriture di colore violetto (fiorisce dopo la metà di luglio), frequente nel territorio del Parco, sulle rupi umide ad una quota superiore ai 1000 - 1200 metri.

Sorveglianza

E' svolta dal Corpo Forestale dello Stato attraverso il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente. Comandi di Stazione a Pian d'Avéna, Candàten, Longarone e Sospirolo

Fonte: www.dolomitipark.it

Casi d'eccellenza



Coop, il supermercato eco-sostenibile d'Italia

di Elisa Peduto*



Bisogno e solidarietà: ecco le parole chiave alla base dell'idea della Coop. Fondata nel 1947, l'Associazione Italiana delle Cooperative di Consumo non è un'impresa come le altre e tanto meno una società per azioni. La Coop è nata per indirizzare l'acquisto collettivo e garantire migliori condizioni rifornimento delle merci. Oggi è la prima organizzazione distributiva italiana, ma anche una delle più attente a rispettare i principi eco-compatibili alimentari.

La storia di 15 anni di scandali alimentari, dal vino al metanolo, agli ormoni nelle carni, ai pesticidi nell'ortofrutta, fino al disastro della Bse bovina, al pollo alla diossina, hanno visto Coop sempre uscirne a testa alta. Un ruolo fondamentale lo gioca proprio il prodotto Coop stesso, insieme a un'associazione dove i valori originari sono ancora validi oggi: la centralità delle persone, dei loro bisogni e dei loro diritti. Claudio Mazzini (foto a lato) responsabile "Innovazione, Qualità e Valori" della Direzione Qualità di Coop Italia spiega come la Coop la pensi sul tema biodiversità.



La biodiversità agricola è un punto importante per la Coop. Che cosa fate per rispettare la biodiversità dei prodotti agricoli che mette in vendita?

Proteggere e rispettare la biodiversità significa per Coop favorire tutti quei modelli produttivi, come il biologico e l'agricoltura integrata, che consumano meno risorse naturali e energetiche e hanno un impatto ridotto sugli habitat naturali. Ne consegue che l'impegno di Coop si dispiega su vari fronti: dalla pesca all'allevamento, alla valorizzazione delle produzioni agricole di nicchia. Per quanto riguarda questo ultimo aspetto si ricorda il sostegno dato al progetto dei Presidi di Slow Food che ha portato sugli scaffali di Coop più di 140 prodotti della nostra tradizione agroalimentare, ricostruendo una mappa delle piccole produzioni d'eccellenza d'Italia. O sul versante dell'allevamento la nostra partecipazione a progetti di ricerca per il recupero e lo sviluppo di razze locali di bovini; ad oggi Coop è il principale venditore di carni tipiche italiane, mentre sul capitolo pesca l'adesione a progetti che hanno l'obiettivo di rendere più efficienti e sostenibili le tecniche utilizzate (è il caso dei progetti "Dolphin Safe" e di "Friend of the Sea"). Trasversale a queste azioni è infine l'impegno di Coop a garantire i prodotti a marchio proprio come Ogm free, in quanto gli ogm in agricoltura possono causare la perdita di agro biodiversità.

Cosa ha fatto la Coop fino ad oggi per affermarsi tra i supermercati che offrono prodotti biologici nel rispetto della biodiversità del territorio?

Intanto siamo stati tra i primi della grande distribuzione a crederci

scegliendo di dare spazio dal 1993 nei nostri supermercati ai prodotti biologici con un doppio sistema di controllo: da un lato l'ente di certificazione accreditato dal Ministero delle Politiche Agricole –in questo caso il CCPB- dall'altro l'attività di controllo della Coop stessa. Oltre 300 prodotti a marchio, alimentari e non. Unico comun denominatore l'essere prodotti a ridotto impatto ambientale. Nell'ultima edizione del "Sana" a settembre 2009 abbiamo rilanciato la linea che da allora si chiama "Vivi verde Coop". Per Coop si tratta di un rinnovato impegno che rilancia sotto un'unica denominazione due linee di prodotti fino ad ora divise (i "bio-logici", appunto i derivati dall'agricoltura biologica e gli "eco-logici" Coop, ovvero quei prodotti non alimentari realizzati con criteri di compatibilità ambientale e che includono fra gli altri i prodotti Coop col marchio Ue Ecolabel che garantisce il rispetto di rigorosi criteri ecologici durante tutte le fasi della lavorazione). In concreto, due linee che diventano una sola per rispondere a una nuova coscienza ambientalista che già si è sviluppata nei decenni scorsi nel nord Europa. Chi consuma bio non lo fa solo perché vede in questi prodotti un sistema più naturale e che fa bene alla propria salute, ma anche un modo per contribuire attivamente alla difesa del pianeta anche nelle piccole scelte quotidiane, facendo la spesa. In concreto, i nettari di frutta, i piatti e bicchieri monouso in PLA (materiale che deriva dall'amido di mais), la pasta bio, le nuove lampade a risparmio energetico. E ancora i detersivi sfusi, le pile ricaricabili eccetera. Centinaia di referenze che coprono trasversalmente tutti i settori merceologici degli oltre 1440 punti vendita Coop in Italia. Prodotti già esistenti e altri completamente nuovi che debutteranno nei prossimi mesi. Tra questi ad esempio nuovi yogurt magri, surgelati, infusi, latte fresco e spremute, sostituti del pane fino a arrivare a toccare quota 400 referenze. In termini economici la nuova linea a regime supererà i 100 i milioni di euro di fatturato.

Quali sono i prossimi passi da fare per mantenere ed eventualmente aumentare la sua reputazione ecocompatibile?

Pensiamo di dover continuare a lavorare sulle strade fin qui tracciate, puntando al monitoraggio costante delle filiere. Questo ci confermano anche i riconoscimenti che otteniamo. Ultimo ma importante quanto emerge dall'indagine effettuata dalla Federazione "Consumers International" che raggruppa oltre

220 associazioni di consumatori di 155 nazioni. Secondo questa indagine Coop è la migliore catena della grande distribuzione in Europa per quanto riguarda la responsabilità sociale d'impresa. Alla base dell'importante riconoscimento la certificazione etica SA8000 -che Coop Italia ha ottenuto dal 1998 prima azienda in Europa e fra le prime al mondo- e tutte le azioni di RSI ad essa collegate, compreso l'impegno per lo sviluppo del commercio equo e solidale.

In che modo la Coop cerca di educare i propri clienti a un consumo più critico e come possono i clienti informarsi sulle caratteristiche ecosostenibili dei prodotti che acquistano?

Coop non è solo la prima catena della grande distribuzione in Italia ma è al tempo stesso una grande associazione di consumatori forte di oltre 7 milioni di soci. Fa parte della sua stessa natura, perché l'impresa cooperativa è altra cosa da un'impresa privata, educare a un consumo consapevole. Coop lo fa da anni a partire dalle giovani generazioni a cui indirizza percorsi d'educazione che dalle scuole, previo accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione, arrivano ai punti vendita dove si insegna a leggere le etichette, a capire che cosa sta dietro un prodotto, che cosa significa sostenibilità e altro ancora. I soci e consumatori adulti partecipano invece a campagne e/o iniziative consumeriste a livello locale o nazionale. Ultima in ordine di tempo la campagna "Risparmia le energie" che ha visto il coinvolgimento di 2500 famiglie (un campione rappresentativo della popolazione italiana)

con lo scopo di monitorare le loro abitudini energetiche e di migliorarle. La durata di un anno (novembre 2008/novembre 2009) ha permesso alle famiglie partecipanti di apprendere, e mettere in pratica, comportamenti volti al risparmio energetico, partecipando a una vera e propria community on line e a partire da un grado zero che le famiglie erano chiamate a fotografare all'inizio del percorso per poi procedere verso vari stadi di avanzamento.

I prodotti a marchio Coop inoltre hanno etichette leggibili ed esaurienti: a partire dal 2007 l'etichettatura è stata implementata evidenziando da un lato le componenti da tenere maggiormente sotto controllo perché più associate, in caso di abuso, a concreti problemi di salute, dall'altra con le indicazioni per il corretto smaltimento degli imballi.



I Farmers Market all'italiana: la filiera corta per prodotti di qualità



Molteplici sono i vantaggi offerti dai Farmers Market. La Coldiretti li ha ribattezzato con un nome tutto italiano: "Mercati di Campagna Amica", sono nati 3-4 anni fa con l'intento di aiutare i piccoli produttori agricoli interessati a una vendita diretta. Oggi sono 700 i mercati di Campagna Amica in Italia, presenti in tutte le regioni. Sono uno strumento di filiera corta capace di offrire prodotti agricoli di qualità, freschezza e stagionalità. La valenza ambientale è notevole: attraverso la filiera corta si rispettano un consumo a km zero e l'eliminazione dell'uso di plastica per imballaggi. Per il consumatore vi sono un ritorno alla conoscenza della provenienza del prodotto alimentare e un risparmio garantito del 30% rispetto ad altri canali di vendita.

Lo stesso ex Ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, ha creduto in questo valore aggiunto, tanto da aver proposto un nuovo disegno di legge sui Farmers market che è stato approvato qualche settimana fa. L'obiettivo era di regolare e tutelare ancora di più la vendita diretta dal produttore al consumatore. Per capire meglio che cosa è cambiato rispetto alle normative in vigore del decreto firmato dall'ex ministro Paolo De Castro, ci siamo rivolti a Gabriel Battistelli (foto a lato), Direttore Coldiretti Viterbo.

Innanzitutto, facciamo un passo indietro. Che cosa sono i Farmers Market oggi in Italia?

I 700 mercati di Campagna Amica presenti oggi in Italia sono dei luoghi di vendita diretta tra il produttore e il consumatore. La Coldiretti ha messo insieme delle regole disciplinari che possono garantire una corretta prassi igienica e garanzie di prezzo. Il consumatore risparmia il 30% rispetto al Sms consumatori, il servizio innovativo di pubblica utilità che informa l'utente sui prezzi dei principali prodotti agro-alimentari. Ad esempio nella provincia di Viterbo ci sono 5 mercati operativi settimanalmente e 3 in procinto d'apertura, grazie alla grande richiesta da parte dell'opinione pubblica.

Quali sono le novità legislative del nuovo decreto legge per i Farmers Markets?

Il nuovo decreto legge per i Farmers market obbliga oggi i Comuni a mettere a disposizione uno spazio all'interno dei mercati rionali per la vendita diretta. Mentre prima un produttore locale, per entrare a far parte dei mercati rionali, era soggetto alle norme del mercato e quindi doveva pagare per avere un banco, quest'accordo fa sì che non vi siano più costi aggiuntivi per lo spazio per la vendita diretta di produttori. Anche al di fuori dei mercati rionali, i Comuni mettono a disposizione uno spazio pubblico da destinare ai mercati settimanali di Campagna Amica.

Ad esempio, a Viterbo, il mercato ha luogo nel parcheggio della federazione provinciale Coldiretti.

Quali sono i prossimi passi da fare per incrementare la filiera corta?

Il progetto Campagna Amica, rientra in un progetto molto più vasto portato

avanti dall'associazione: quello di creare una filiera tutta agricola e tutta italiana con 20.000 punti vendita in Italia.

Per quanto riguarda Campagna Amica in sé, per il prossimo anno contiamo di alzare il numero dei mercati da 700 a 2000.

Entrare nei supermercati italiani non interessa?

Una vendita diretta per le catene di supermercati non è tanto interessante, anche se ci sono alcuni punti della grande distribuzione in Italia attenti alla vendita di prodotti locali e stagionali. Le regole dei supermercati porterebbero a una passività che non rientra nel concetto dei mercati di Campagna Amica. Oltre alla qualità, freschezza e stagionalità dei prodotti, il dialogo con il consumatore gioca un ruolo fondamentale per ricreare una cultura della vita. Questo dialogo è purtroppo sparito nei supermercati. E' proprio la voglia del consumatore a conoscere i prodotti che acquista una delle valenze più rilevanti di queste realtà.

Entrare invece nel mondo della ristorazione è invece uno degli ultimi passi che abbiamo intrapreso. Gli "orti di prossimità" è un progetto che cerca di avvicinare chef di ristoranti ai produttori locali. Dare la possibilità a cuochi di mense pubbliche o alberghi di raccogliere direttamente frutta e verdura dagli orti vicini, vuole essere non solo un altro modo per fare vendita diretta, ma anche un sistema per promuovere la produzione locale attraverso chi desidera proporre "menu a km zero." ■



*giornalista ambientale



Le bici solari made in Siracusa



Hanno già realizzato due prototipi con materiali in uso comune con ottimi risultati. Parliamo delle a energia solare realizzate da Futurosolare (www.futurosolare.com) l'associazione senza fini di lucro con sede a Siracusa che si occupa di ricerca e sviluppo nello sfruttamento dell'energia eolica applicata

a veicoli di trazione leggera per il movimento delle persone. L'associazione divulga gratuitamente i risultati ottenuti a chiunque ne faccia richiesta.

Rapporto Fao: diminuisce deforestazione globale ma situazione allarmante in molti Paesi

A livello mondiale, nel decennio 2000-2010, ogni anno circa 13 milioni di ettari di foreste sono stati convertiti ad altro uso, o sono andati perduti per cause naturali, rispetto ai circa 16 milioni di ettari l'anno perduti nel decennio precedente. Questi sono alcuni dei risultati a cui è giunto il rapporto della Fao, Valutazione delle risorse forestali mondiali 2010, lo studio (che copre 233 paesi e territori) più attendibile ed esaustivo sinora disponibile sulle risorse forestali del pianeta. A livello globale la deforestazione, causata prevalentemente dalla conversione delle foreste tropicali in terra agricola, negli ultimi dieci anni è diminuita, tuttavia in molti Paesi continua ad una tasso allarmante, ha reso noto oggi l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, Fao.



A livello mondiale, nel decennio 2000-2010, ogni anno circa 13 milioni di ettari di foreste sono stati convertiti ad altro uso, o sono andati perduti per cause naturali, rispetto ai circa 16 milioni di ettari l'anno perduti nel decennio precedente. Questi sono alcuni dei risultati a cui è giunto il rapporto della Fao Valutazione delle risorse forestali mondiali 2010, lo studio (che copre 233 paesi e

territori) più attendibile ed esaustivo sinora disponibile sulle risorse forestali del pianeta.

Il Brasile e l'Indonesia, che negli anni '90 registravano la più alta perdita netta di foreste, hanno ridotto in modo significativo i loro tassi di deforestazione. Inoltre, grazie agli ambiziosi programmi di riforestazione della Cina, dell'India, degli Stati Uniti e del Vietnam - insieme con l'espansione naturale delle foreste in alcune regioni - ogni anno si sono aggiunti oltre sette milioni di ettari di nuove foreste. Di conseguenza la perdita netta di area forestale tra il 2000 ed il 2010 si è ridotta di 5,2 milioni di ettari l'anno, rispetto agli 8,3 milioni di ettari degli anni '90.

La superficie forestale totale nel mondo copre poco più di quattro miliardi di ettari, vale a dire il 31 % del totale della superficie terrestre. La perdita netta annuale di foreste (quando la somma di tutte le nuove aree forestali guadagnate è minore delle perdite) negli anni 2000-2010 è stata equivalente ad un'area grande quanto la Costa Rica.

Nel decennio 2000-2010 è in Sudamerica ed in Africa che si è registrata la maggiore perdita netta di foreste, rispettivamente con 4 milioni di ettari e con 3,4 milioni di ettari. Anche l'Oceania ha subito una perdita netta, in parte dovuta alla grave siccità dell'Australia a partire dal 2000.

L'Asia invece, nell'ultimo decennio ha registrato un guadagno netto di circa 2,2 milioni di ettari l'anno, dovuto in buona parte ai programmi di rimboscimento su larga scala attuati in Cina, in India e in Vietnam, che negli ultimi cinque anni sono riusciti ad espandere l'area forestale per un totale di quasi quattro milioni di ettari. Tuttavia, la conversione di superficie forestale ad altri usi è continuata in molti Paesi a tassi molto alti. In Nord America ed in America Centrale la superficie forestale è rimasta abbastanza stabile, mentre in Europa ha continuato ad espandersi, sebbene ad un tasso meno rapido rispetto al passato.

"Per la prima volta, siamo in grado di mostrare che il tasso di deforestazione è diminuito a livello globale grazie ad interventi concertati fatti sia a livello locale che internazionale", ha dichiarato Eduardo Rojas, vice direttore generale della Fao, del Dipartimento foreste.

"I Paesi non solo hanno fatto passi avanti per quanto riguarda le politiche e le leggi forestali, ma hanno anche messo a disposizione delle comunità locali e delle popolazioni indigene l'uso delle foreste, anche per la conservazione della diversità biologica e per altre funzioni ambientali. Questo è un messaggio molto incoraggiante per il 2010

dichiarato Anno internazionale della biodiversità. Va però detto che in molti Paesi il tasso di deforestazione è ancora molto alto e l'area di foresta primaria - foreste indisturbate dall'attività umana - continua a diminuire. I Paesi devono dunque rafforzare il proprio impegno per meglio salvaguardarle e gestirle", ha aggiunto Rojas.

Le foreste svolgono un ruolo molto importante nel mitigare il cambiamento climatico. Le foreste infatti immagazzinano un enorme ammontare di carbonio. Quando una foresta viene tagliata e convertita ad altro uso, il carbonio viene di nuovo rilasciato nell'atmosfera.

Il rapporto Fao 'Valutazione delle risorse forestali mondiali' viene pubblicato ogni cinque anni. In questa edizione 2010 vi sono stati coinvolti oltre 900 specialisti di 178 paesi diversi. Il rapporto sarà pubblicato per intero nell'ottobre 2010.

Caccia, trovato un compromesso: stagione allungata solo di 10 giorni

Sulla caccia "no limits" è stato trovato un compromesso. La Camera, il 21 aprile scorso, ha finalmente approvato l'articolo 43 della legge Comunitaria 2009, per l'adeguamento della norma italiana sulla caccia alle direttive europee. Il testo prevede che la deroga sui calendari venatori potrà essere consentita "non oltre la prima decade di febbraio", e quindi solo per dieci giorni, alle



Regioni che ne facciano richiesta previo un parere preventivo e vincolante dell'ISPRA, a cui le stesse Regioni dovranno attenersi. L'emendamento all'articolo 43, cioè la modifica che ha bloccato la deregulation totale, è passato con 349 sì, 126 no e 32 astenuti. Il voto

ha scompaginato gli schieramenti politici; numerose sono state inoltre le votazioni in dissenso all'interno degli stessi gruppi. Il dibattito è stato molto vivace, con punte di lirismo nell'intervento di Renato Farina che, presentato da Alessandra Mussolini come su un palcoscenico, ha letto un drammatico brano dello scrittore russo Anton Cechov contro la caccia.

"Ha prevalso il senso di responsabilità nel Parlamento e nel Governo che ha evitato di estendere la stagione venatoria senza limiti certi e respinto una vera e propria deregulation venatoria".

Lo hanno dichiarato le associazioni Altura, Amici della Terra, Animalisti italiani, Cts, Enpa, Fare Verde, Greenpeace, Memento Naturae, No alla caccia, Lav, Legambiente, Lida, Lipu, Mountain Wilderness, Oipa, UNA, Vas, WWF. "Ringraziamo tutti i Deputati di maggioranza e di opposizione che, con un impegno straordinario, si sono fatti interpreti, in questi giorni, delle nostre istanze e di quelle della natura".

OGM: La posizione del neo-ministro Giancarlo Galan sugli Organismi Geneticamente Modificati

Il 16 aprile, a Roma, il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan ha giurato davanti al Capo dello Stato Giorgio Napolitano e alla presenza del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ha quindi raggiunto il Ministero di Via XX Settembre, dove è stato accolto da una delegazione guidata dal ministro uscente Luca Zaia. Una delle prime dichiarazioni pubbliche del neo-ministro Galan



ha riguardato, com'era naturale, la delicata questione degli OGM. "Vorrei ribadire ancora una volta la mia posizione sulla delicata questione degli Organismi geneticamente modificati. Compen-

do che la curiosità dei media e del mondo agricolo si sia soffermata, in questi giorni di cambio al Ministero, soprattutto su questo punto, che è indiscutibilmente centrale per il futuro dell'agricoltura italiana", ha affermato Galan. "Procediamo con ordine: sono entrato a far parte di un Governo che su questa questione ha già preso una serie di decisioni, l'ultima è il decreto interministeriale di stop alla coltivazione di un mais Ogm. Non intendo, per coerenza e lealtà, mettere in discussione questa posizione. Detto questo, la ricerca è un'altra cosa e va sempre e comunque incoraggiata. Per un sistema paese il gap peggiore è quello della conoscenza, quindi su questo punto resterò coerente alle mie posizioni di sempre: sì alla ricerca e all'innovazione".

Lo stato dell'Ambiente dall'Ispra: "La perdita della biodiversità procede a ritmi senza precedenti"

E' stato presentato il 15 aprile scorso l'Annuario dei Dati Ambientali a cura dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Nel corso della presentazione si è discusso, in particolare, di minacce alla biodiversità, rischio sismico e franoso, aumento della temperatura media, ma anche di crescita del patrimonio forestale. La perdita della biodiversità procede a ritmi senza precedenti. In aumento il numero di specie a "rischio estinzione" nel nostro Paese, ritenuto il custode del maggior numero, in Europa, di specie animali. Pressoché dimezzate, in 25 anni, 33 varietà di uccelli tipiche degli ambienti agricoli. Tra queste, l'Allodola, il Balestruccio, la Rondine. Il 23% degli uccelli e il 15% dei mammiferi, infatti, rischiano di scomparire per sempre: la percentuale di specie minacciate di vertebrati oscilla in media, a seconda dei diversi autori, tra il 47,5% e il 68,4%. In cima all'infausta classifica, i pesci d'acqua dolce, i rettili e gli anfibi. Questi ultimi presentano in assoluto la situazione più critica, con un 66% di specie fortemente a rischio estinzione. Le minacce alla biodiversità non risparmiano neanche le specie vegetali: il 15% delle piante superiori e il 40% delle piante inferiori sono in pericolo. Tuttavia, le conoscenze in merito alle entità vegetali sono ancora incomplete, ma si stima che a rischio siano 772 specie di epatiche, muschi e licheni e 1.020 piante vascolari. Dati, questi, su cui riflettere con urgenza, come dimostrato dalla volontà delle Nazioni Unite di proclamare proprio per il 2010 l'Anno Internazionale della Biodiversità. Una scelta nata anche dalla consapevolezza delle responsabilità umane: la minaccia primaria è, infatti, rappresentata proprio dalle attività dell'uomo e dalla crescente richiesta di risorse naturali e di servizi ecosistemici. La trasformazione degli habitat, inoltre, minaccia il 50,5% delle specie animali vertebrate ma tra le cause di questo depauperamento ci sono anche il bracconaggio e la pesca illegale. E, inoltre, le attività agricole, responsabili dell'inquinamento delle acque, della perdita di stabilità dei suoli, dell'aumento dell'effetto serra. Complice anche un uso a volte irrazionale di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Sempre più accentuati, inoltre, il fenomeno dell'erosione costiera, la desertificazione, la fusione dei ghiacciai, la riduzione della quantità e qualità delle risorse idriche, i rischi per la salute umana, il dissesto idrogeologico. L'innalzamento del mare, se pur modesto, e l'acuirsi di fenomeni come le mareggiate, aggrediscono gli ambienti marino costieri. In particolare, alcune aree di piana costiera depresse (circa 1.400 km di sviluppo lineare) potrebbero essere inondate, mentre le coste basse e sabbiose (circa 4.000 km) potrebbero essere soggette a forte erosione, con infiltrazioni di acqua salata nelle falde di acqua dolce. Per contro, un dato positivo: segnalato un fenomeno espansivo del patrimonio forestale nazionale, stimato in circa 5.500 ettari all'anno. In crescita anche le ZPS, le Zone di Protezione Speciale (oggi 597, pari al 14,5% del territorio nazionale) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), pari a 2.228 e corrispondenti al 15% della superficie italiana. Oltre agli ambienti naturali e seminaturali propriamente detti, in Italia si registra un trend positivo anche per quanto riguarda il verde urbano, con riferimento ai comuni capoluoghi di provincia. La densità media di verde urbano, infatti, è passata dal 7,8% del 2000 all'8,3% del 2008 mentre la disponibilità pro capite media è cresciuta, da 88,40 metri quadri per abitante a 93,60. Infine una finestra sui rischi sismico e geologico - idraulico, che nel periodo 2008-2009 si sono manifestati in modo straordinario. Tre gli eventi che hanno superato la soglia di magnitudo locale 5: quello della costa calabra ha avuto una profondità ipocentrale molto elevata e non ha procurato danni; quelli avvenuti nell'area del Frignano, con alcuni danni a chiese e campanili e, infine, i rilevanti eventi nella zona de L'Aquila. I picchi di intensità, oggi sappiamo, sono stati causati da una particolare vulnerabilità sismica associata alla presenza di sedimenti alluvionali recenti non consolidati. E sono le caratteristiche geomorfologiche del territorio italiano a determinare, inoltre, una forte esposizione al rischio frane, come testimoniato dai censimenti dell'ISPRA che, grazie al Progetto IFFI, ha individuato più di 485.000 frane, che interessano un'area di oltre 20.700 km2, pari al 6,9% della penisola. Ben 5.708 i comuni italiani interessati da frane, pari al 70,5% del totale.



ECO-tendenze

Anche le nozze diventano Eco...logiche



di Laura Pavanati*

Ogni giorno il discorso Eco, salvaguardia dell'ambiente, surriscaldamento della terra, è sempre più presente: perché quindi non pensarci anche nel giorno delle nozze?

Nata negli Stati Uniti un decennio fa, la moda degli ethical wedding sbarca in Europa e adesso anche in Italia e tiene conto dell'impatto ambientale e sociale che ogni scelta può comportare. Indubbiamente i mesi che vanno da maggio a settembre sono i più consoni per questo evento; di seguito alcune indicazioni per organizzare un "giorno del sì" il più possibile all'insegna della natura e dell'eco-sostenibilità, cercando di avere un minore impatto ambientale e di non eccedere in tutto ciò che è superfluo, senza però rinunciare a eleganza e alla raffinatezza di piccoli dettagli che vestiranno di originalità uno dei giorni più importanti della vita.

I LUOGHI

La natura deve essere la regina dell'evento: agriturismi e cascinali ristrutturati in luoghi ameni e suggestivi offrono la cornice ideale la quale, tuttavia, deve trovarsi il più possibile vicino a al luogo dove si svolge il rito, civile o religioso che sia. Si tratta di un lavoro di pianificazione che può essere agevolato da alcuni semplici programmi che calcolano le emissioni di gas inquinanti, di chi si sposta in auto o ancor peggio, in aereo. D'obbligo organizzare il Car sharing tra gli invitati. Nelle zone di campagna, di collina, della nostra bella Italia, ci sono tantissime strutture agrituristiche che offrono veramente prodotti ricavati dalla coltivazione ed allevamento in proprio: seguite quindi i suggerimenti degli chef, quando vi consiglieranno piatti stagionali. Nel nord Italia, un posto davvero unico e particolare è "Le Pinete", a Viggiù (Va):



vero proprio spazio per eventi di qualsiasi tipo, l'edificio è nato da un'antica fattoria all'ombra di un parco secolare; qui tutto è a "impatto zero" sull'ambiente in quanto utilizza un sistema integrato di produzione del calore di tipo rinnovabile, geotermia, solare termica, solare fotovoltaica, senza emissioni inquinanti in atmosfera. Il parco e gli spazi esterni possono essere attrezzati con tensostrutture per creare davvero eventi e momenti magici a contatto con la natura.

Se invece avete scelto una location che non prevede un servizio ristorazione, ci si può affidare a dei "catering Bio" (assicuratevi che cucinino in loco): loro vi proporranno piatti leggeri e davvero molto fantasiosi adatti al vostro ricevimento. Per esempio, il catering creativo "Grasch", propone cucina bio, fusion, mediterranea e con i fiori.



LE BOMBONIERE

Negli ultimi anni sono diventate a volte oggetto di discussione tra gli sposi e i genitori. Belle le idee dell'Associazione culturale "Semi di sesamo" (www.semidisesamo.org) che si prefigge di trasformare una tradizione consumistica in una scelta sostenibile: gli oggetti delle artiste artigiane che ne fanno parte sono realizzati con materiali semplici di riciclo lavorati con resine senza solventi.

Si può anche scegliere di regalare ai vostri ospiti prodotti gastronomici e Bio (confetture, vini) avvolti in carta di riso, sisal, juta e nastri coloratissimi.

ABITO DA SPOSA

Una scelta eco-friendly può essere quella di farsi realizzare artigianalmente un capo raffinato ed esclusivo, rinunciando a tessuti quali taffetà e affini sintetici che derivano dal polietere, quindi dal petrolio, e prediligendo materiali biodegradabili o naturali come canapa, lino, cotone biologico o quelli di nuova generazione derivanti dalle colture di mais. Oppure si potrebbe optare per una scelta "vintage" rimodernando quello della nonna, non c'è nulla di più romantico dei vecchi amori che si intrecciano ai nuovi.

VIAGGI DI NOZZE

Ovviamente ecologici. Su Mappaecoturismo e Ecoturismo-Italia si possono trovare itinerari speciali in Italia e all'estero: e per chi vuole organizzare da solo il viaggio, non bisogna dimenticare che l'aereo inquina più delle navi, che inquinano più dei treni. Al di là della meta, si può optare anche per agenzie di viaggio che manifestano scelte aziendali pro ambiente; per esempio l'agenzia "La mia Africa", www.lamiafrica.com, con due sedi, una in Italia e una in Sud Africa, si occupa di viaggi di nozze esclusivi, dedicati in prevalenza all'Africa australe, (Namibia, Zambia, Botswana, Malawi, Uganda, Mauritius, Mozambico, Seychelles, Sud Africa) nella loro mission la scelta legata alla sostenibilità ambientale di non stampare materiale cartaceo, ma di utilizzare prevalentemente strumenti visivi.

PARTECIPAZIONI

Le tipografie dispongono di carte riciclate o di riso; fate, se avete idee, voi stessi una bozza e avrete davvero qualcosa di unico e originale.

LE FEDI

Una constatazione: l'argento ha costi ambientali inferiori all'oro che per essere estratto deve riversare nell'acqua, cianuro e mercurio.

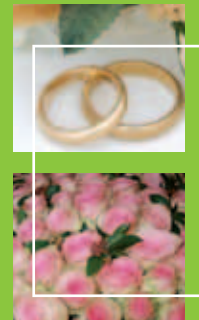
FIORI

Per il vostro "sì" recatevi da una flower designer e fatevi consigliare davvero quello che la natura offre nel periodo che avete scelto, dopo di che pensate ad un tema ossia al fil rouge delle vostre "Eco-Nozze".

LISTA NOZZE

I più integralisti chiedono contributi per progetti di riforestazione. Ma esistono anche liste nozze ecologiche, contenenti lampade a basso consumo, lenzuola e asciugamani in cotone bio, materassi senza prodotti chimici.

*Wedding Planner (Pavia)



Ascoltalo

Ambiente Benessere Solidarietà

Ecoradio è il primo green network italiano. L'unica radio che ti offre un'informazione completa e quotidiana su tutto ciò che riguarda l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, gli stili di vita naturali, la solidarietà, i diritti umani e civili.

Roma 88.3 FM - Napoli e Caserta 92.1 FM
In tutto il mondo: www.ecoradio.it
Sul satellite: decoder Sky nel menu "Altri Canali"



LA VOCE DEL PIANETA



di Simona Mingolla*



ANNO DELLA BIODIVERSITÀ IL 16 MAGGIO "GIORNATA OASI WWF 2010"

Il 16 maggio la Giornata Oasi del WWF Italia compie 20 anni, un'ottima occasione per celebrare l'Anno della Biodiversità insieme alle centinaia di specie animali e vegetali che nelle Oasi hanno trovato rifugio, alle centinaia di migliaia di italiani che ogni anno partecipano alla festa e a tutti coloro che vogliono sostenere la più importante azione di tutela diretta della natura nel nostro Paese diventando soci WWF oppure offrendo il loro supporto.

WWF "La natura è qui! Vieni nelle oasi, dove la biodiversità è di casa"



GIORNATA OASI WWF

Per questo speciale anniversario, la tradizionale festa si moltiplica per tre. Le Oasi WWF in tutta Italia – oltre 100 paradisi naturali per circa 30.000 ettari di boschi, spiagge, monti, fiumi e lagune popolati dagli animali più preziosi d'Italia – saranno infatti **aperte gratuitamente al pubblico nelle 3 domeniche dal 9 al 23 maggio, e il 16 maggio giornata clou per la "Giornata Oasi"**, una vera e propria festa della natura con moltissime iniziative per grandi e piccoli: si esplorano boschi e radure, si avvistano cervi, fenicotteri e anatre selvatiche, si va sulle tracce di orsi e lontre, si costruiscono nidi, si fotografano fiori e farfalle, si liberano rapaci e tartarughe marine curati nei centri del WWF, si fanno percorsi sensoriali di giorno e di notte, e poi spettacoli, concerti di musiche tradizionali, pic-nic sui prati in fiore, mercatini biologici...

La storia del WWF è fatta di molte campagne di sensibilizzazione, informazione, coinvolgimento, su emergenze o tematiche di conservazione. Alcune avevano obiettivi molto concreti, di azioni dirette sul territorio. Tra queste l'Operazione Beniamino per la tutela dei boschi e la Campagna Coste e Rive per le zone umide e costiere. Dalle due campagne, oltre ai risultati ottenuti in termini di pressione sulle istituzioni e di contatto con la gente, sono nate alcune Oasi, ancora oggi tra le più importanti del Sistema.

1) BOSCO DI VALTRIGONA (Trento): nata grazie all'Operazione Beniamino. L'area di 241 ettari, in Trentino, è stata acquistata nel 1996 grazie all'Operazione Beniamino, una campagna lanciata nel 1994 per la tutela delle foreste italiane che contemplava anche l'acquisto diretto di boschi importanti o a rischio. L'oasi è l'unica area alpina in gestione al WWF e si sviluppa in una splendida e selvaggia valle.

2) ALNETO DI ROCCHETTA TANARO (Asti): nata grazie all'Operazione Beniamino. E' un residuo di bosco di pianura ripariale, una vera rarità. E' uno degli acquisti della Campagna Beniamino, avvenuto nel 1997, per due ettari.

3) BOSCO ROCCONI (Grosseto): nata grazie al Fondo Foreste e ampliata grazie alla "lista nozze" di una coppia di sposi. Sempre grazie ad un Fondo Foreste, proseguimento delle operazioni precedenti, nel 1995 il WWF acquistò 134 ettari di splendida foresta mediterranea. L'Oasi di Rocconi, oggi riserva regionale, comprende anche altri ambienti come foreste, pareti, grotte. Quest'anno un ampliamento dell'area è stato possibile grazie alla generosità di due sposi che hanno devoluto al WWF l'importo dei loro regali di nozze.

4) OASI DI ORBETELLO (Grosseto): nata grazie alla campagna Coste e Rive. Nel 1985 grazie alla campagna Coste e Rive, il WWF raccoglie i fondi necessari per l'acquisto di un tassello ripariale di laguna, il Bosco di Pantanella, esteso per 42 ettari.

5) OASI DELLE STEPPE (Sassari): nata grazie a un progetto finanziato dalla Comunità Europea. Alla fine degli anni '90 grazie ad un progetto finanziato dalla Comunità Europea il WWF ha acquistato e affittato una novantina di ettari di steppa sarda per tutelarne il paesaggio e i suoi abitanti. A cominciare dalla gallina prataiola, uccello molto ambito dai bracconieri. Ne sono rimaste in tutto 2000 in Sardegna e qualche sparuta brigata in Puglia. Eppure rappresenta la terza popolazione d'Europa (dopo quella spagnola e francese). Con l'Oasi delle Steppe, si è così contribuito alla sua sopravvivenza.

Per l'Anno della biodiversità il WWF ha messo in campo una campagna speciale inaugurata da una serie di incontri istituzionali con le massime cariche dello Stato, a partire dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per indicare una road map di interventi affinché il nostro Paese compia tutti i passi necessari per confermare e difendere il suo ricchissimo patrimonio naturale. Entro il 2010, l'Italia deve infatti definire una Strategia nazionale della biodiversità sostenuta da un apposito Fondo per la Biodiversità, come previsto dalla Convenzione Internazionale sulla Biodiversità (CBD), ratificata anche dal nostro Paese nell'ormai lontano 1994. A oggi 167 Paesi del mondo hanno adottato proprie Strategie e Piani d'azione a tutela della biodiversità, ma l'Italia non è tra questi. Con 57.468 specie animali (di cui l'8,6% endemiche, ovvero vivono solo nel nostro Paese), e 12.000 specie di flora (di cui il 13,5% endemiche), l'Italia è infatti il paese europeo più ricco di biodiversità. Ma attualmente sono a rischio estinzione il 68% dei vertebrati terrestri, il 66% degli uccelli,

il 64% dei mammiferi, il 76% degli anfibi e addirittura l'88% dei pesci d'acqua dolce, minacciati dalla modifica degli habitat, dal consumo del suolo, dall'inquinamento, dal bracconaggio e dalla caccia eccessiva, tanto che nei prossimi anni rischiamo di perdere specie come l'orso bruno, la lontra, il capovaccaio, l'aquila del Bonelli, la pernice bianca e la gallina prataiola. In questo quadro, le Oasi WWF sono il progetto più importante di tutela diretta della natura sul territorio italiano, oltre 100 pezzi unici di un mosaico naturale che rappresenta tutti gli ambienti principali della penisola, sottratti all'aggressione del cemento e all'incuria, difesi dagli incendi e dal bracconaggio, tanto che una buona parte della biodiversità italiana, tra cui circa 100 specie animali e vegetali considerate rare o in pericolo nel nostro Paese, hanno trovato uno spazio per continuare a vivere. Le oltre 100 Oasi WWF sono, dunque, luoghi di straordinaria bellezza nati per difendere la biodiversità: un patrimonio unico di colori, profumi e suoni della natura. Dalle Alpi del Lagorai in Trentino al litorale di Torre Salsa nella Sicilia meridionale, dalle selve di Monte Arcosu in Sardegna alle Lagune maremmane, dagli ultimi boschi della Pianura Padana alle Valli della Laguna Veneta, una collana preziosa di luoghi e di ambienti, con i loro paesaggi intatti, con la loro flora e la loro fauna che è stata conservata. Nelle Oasi si curano animali feriti dal bracconaggio, si osserva la natura attraverso i percorsi didattici e capanni di avvistamento dell'avifauna, si fa ricerca scientifica e si insegna ai ragazzi a conoscere, amare e rispettare la biodiversità.

Per questo, il WWF chiede l'aiuto di tutti i cittadini nel difendere l'instimabile ricchezza della natura italiana: dal 3 al 23 maggio sarà possibile donare tramite sms al numero **45508**. Il valore della donazione sarà di **2 euro per ogni SMS** inviato da cellulari TIM, Vodafone, Wind e 3; sarà di **2 oppure 5 euro per ogni chiamata** fatta allo stesso numero da rete fissa Telecom Italia. ■

*A.s.t. Agenzia per lo Sviluppo del Territorio



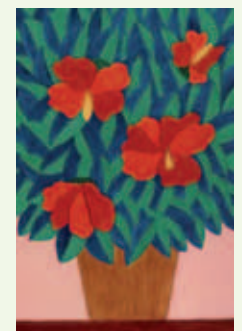
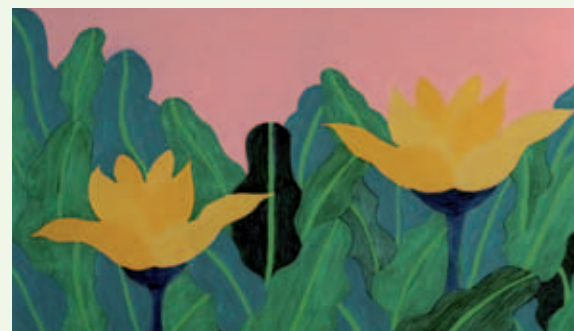
ECO-eventi

Biodiversamente arte: a Roma la mostra di Nora Nicoletti mette in scena la natura

I suoi quadri sono un inno alla natura e lei stessa conferma: «Dipingo solo fiori, e soggetti ispirati al mondo vegetale». È stato un grande successo la mostra "Biodiversamente arte", l'esposizione personale delle opere di Nora Nicoletti, pittrice figurativa romana nota in tutto il mondo, che si è svolta a Roma dal 16 al 22 aprile nello spazio espositivo della Torretta Valadier. L'evento, organizzato dall'associazione "Ambiente e Vita Onlus" e patrocinato dall'assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma è un omaggio all'anno mondiale che l'Onu ha riservato alla biodiversità. «L'attenzione al recupero delle risorse genetiche e alla salvaguardia della biodiversità è al centro del dibattito ecologico attuale» ha affermato Marco Perina, assessore alla Cultura del XX Municipio. «Le risorse genetiche sono un patrimonio fondamentale da cui tutte le specie viventi, e quindi anche l'uomo, dipendono per la loro sopravvivenza». «Obiettivo della mostra di Nora Nicoletti» ha spiegato Sonia Giglietti, vicesegretario nazionale Ambiente e Vita Onlus «è quello di esplorare le differenti percezioni dei valori culturali del paesaggio, della natura e, più in generale, della biodiversità in questa fase storica, concretamente minacciata da veloci cambiamenti globali causati dall'azione degli esseri umani sull'ambiente». «Ai visitatori della mostra» conclude la Giglietti «l'associazione chiede un impegno morale per promuovere prospettive future di inversione della erosione della diversità biologica, causata dall'espansione globale dei processi di industrializzazione, che rischia di diventare irreversibile».



Da sinistra: Sonia Giglietti, Marco Perina e Nora Nicoletti



40 anni dell'Earth Day, in tutto il mondo migliaia di iniziative per l'ambiente



Il 22 aprile in tutto il mondo si è celebrato l'Earth Day, la Giornata Mondiale della Terra che dallo stesso giorno del 1970 rappresenta una manifestazione senza eguali in difesa del pianeta e dell'ambiente. In 190 Paesi si sono svolte manifestazioni per lanciare proposte ai governi riguardanti la tutela ambientale, la biodiversità e gli oceani, che sono i temi dell'edizione di quest'anno. In Italia l'Earth Day è stato celebrato a Roma al Circo Massimo

Il 22 aprile in tutto il mondo si è celebrato l'Earth Day, la Giornata Mondiale della Terra che dallo stesso giorno del 1970 rappresenta una manifestazione senza eguali in difesa del pianeta e dell'ambiente. In 190 Paesi si sono svolte manifestazioni per lanciare proposte ai governi riguardanti la tutela ambientale, la biodiversità e gli oceani, che sono i temi dell'edizione di quest'anno. In Italia l'Earth Day è stato celebrato a Roma presso il Circo Massimo con un evento a impatto zero: i 544mila chilogrammi di CO2 generati sono stati, infatti, compensati con la creazione di una nuova area verde di 10mila mq nel parco di Aguzzano nella periferia nord di Roma e da oltre 200mila mq di nuove foreste in Madagascar. L'edizione di quest'anno, hanno commentato gli organizzatori, è stata senza precedenti per numero di eventi organizzati e per numero di adesioni previste, oltre un miliardo.

La mobilitazione internazionale ha visto migliaia di iniziative nelle maggiori città mondiali: da Washington a Kabul, da Banjul a San Paolo in Brasile fino a Città del Capo, e poi ancora Singapore, Pechino, Taipei e tutte le capitali europee. «Nell'anno in cui si celebra il 40esimo anniversario dell'Earth Day dobbiamo muoverci su tutti i fronti», ha affermato in un video-messaggio dal titolo "Volunteers for Climate Change" su YouTube l'ex vicepresidente statunitense Al Gore. «Dobbiamo costruire il nostro impegno come singoli e come famiglie», ha sottolineato Al Gore, «e sfruttare il momento storico che sta affrontando la nostra nazione per fare la differenza e cambiare le leggi e creare un mondo migliore per noi, per i nostri figli e i nostri nipoti». Da qui l'invito a firmare una petizione on line (anche sul sito italiano della campagna, Giornata mondiale della Terra) per sollecitare il Congresso degli Stati Uniti a lavorare con la comunità mondiale sui temi ambientali e approvare un disegno di legge sul clima per il contenimento delle emissioni di gas serra, facendosi quindi promotore di una legislazione globale sul clima.



«Nella giornata mondiale del Pianeta non dimentichiamo il mare» è l'allarme che ha lanciato Rosalba Giugni (foto a lato), Presidente dell'Associazione ambientalista Marevivo. «Il Mediterraneo è stato indicato dall'Iucn (The World Conservation Union) come uno dei global biodiversity hotspot, proprio per la grande varietà della vita lungo le sue sponde. Nel suo bacino,

lo 0,8% in estensione dei mari mondiali, sono presenti il 6% delle specie marine del pianeta, il 28% delle quali è endemica e la recente check-list della fauna italiana comprende 8.342 specie marine. Nel 2010 si conclude, per la parte terrestre, il Countdown per le azioni contro la perdita della biodiversità con l'obiettivo di ridurre la perdita di specie nell'ambiente terrestre, ma al momento i risultati sono inferiori a quelli sperati. Siamo di fronte a una crisi di estinzione: in tutto il mondo sono a rischio il 21% dei mammiferi, un anfibio su tre, un uccello su otto e il 27% dei coralli (fonte IUCN). L'antropizzazione delle coste del Mediterraneo, caratterizzata dall'esponentiale incremento demografico e produttivo avvenuto nell'ultimo secolo, ha portato ad una progressiva diminuzione della biodiversità stessa, anche in considerazione del fatto che si tratta di un bacino semichiuso con un ricambio lentissimo delle acque. Consideriamo inoltre le gravi le decisioni prese in occasione della 15° Conferenza delle Parti della Cities (la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna in pericolo) conclusasi a Doha il 25 marzo con risultati fallimentari: sono infatti state respinte le proposte di vietare il commercio di specie marine seriamente minacciate dal rischio di estinzione, come il tonno rosso del Mediterraneo, il corallo e diverse specie di squali. In occasione della celebrazione dell'Earth day è necessario richiamare l'attenzione di politici e privati sull'importanza della tutela del mare, ultimo eden dell'uomo» ha concluso Rosalba Giugni.





Prodotti FSC, un'opportunità per

L'interesse delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione verso l'acquisto di prodotti a base di legno, carta e derivati provenienti da una gestione corretta e responsabile delle foreste è sicuramente in crescita e rappresenta senza ombra di dubbio una delle forze motrici per la diffusione delle buone pratiche e, tra queste, anche della certificazione FSC



Come?

Nell'aprile 2008 è stato ufficialmente approvato il Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione, meglio noto come Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement (PN GPP). La certificazione FSC è espressamente richiamata come esempio di strumento conoscitivo che consente di selezionare e individuare le caratteristiche e le prestazioni in termini ambientali dei beni e servizi acquistati dalle Pubbliche Amministrazioni. Con questa scelta l'Italia si allinea a molti altri paesi che da tempo applicano politiche per gli acquisti pubblici responsabili, tra gli altri il Regno Unito, la Nuova Zelanda, la Francia, la Danimarca, il Belgio e il Giappone.

Una grande opportunità

Si tratta di una grande opportunità per tutti. Per gli Enti Pubblici, che possono acquistare prodotti in maniera responsabile e corretta, per le aziende certificate, che possono valorizzare al massimo l'impiego di legno o carta certificati FSC, e per i cittadini che possono stare tranquilli in merito ai criteri di selezione dei prodotti usati dalla Pubblica Amministrazione e possono attivamente seguirne l'esempio.

Cosa succede in pratica?

Ormai da qualche anno numerosi Comuni, Province e Regioni hanno assunto l'impegno a inserire nei capitolati di gara per la fornitura di prodotti! servizi criteri premianti che diano piena garanzia circa la provenienza da una gestione responsabile delle risorse ambientali. Con il tempo quello che sino ad oggi è stato per lo più un impegno assunto su libera iniziativa e per buona prassi diverrà sempre più un vero e proprio vincolo. Punteggi più alti, ai fitti dell'aggiudicazione delle gare, sono in molti casi già riconosciuti alle aziende che possano provare - ad esempio fornendo prodotti certificati FSC - di dare ampie garanzie circa le performance ambientali dei propri prodotti.

Alcuni esempi

Oltre alla campagna "Città amiche delle foreste", di Greenpeace, che ha già riscosso grande seguito e successo, le iniziative che possiamo citare sono numerose.

Legno certificato è stato richiesto espressamente dalla Regione Toscana per gli arredi della Sala del Consiglio Regionale. In un proprio bando per l'acquisto di arredi ARPA Piemonte ha previsto l'assegnazione di 10 punti su 40 per l'introduzione di misure adottate per la minimizzazione dell'impatto ambientale, ivi compresa la certificazione FSC del legno. Realizzazioni in legno FSC sono state compiute, ad esempio, per la passeggiata lungomare dei comuni di Bibione e San Michele al Tagliamento (Udine), per arredi scolastici di numerose scuole a Firenze, Livorno, Lodi e Pisa, per opere di arredo presso l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento, per paleria in pino del Parco Regionale Sirente Velino (L'Aquila), per gli arredi dell'ufficio del personale e della sala dell'archivio storico del comune di Empoli, per traversine in legno della Metropolitana di Milano e in molti altri casi ancora.

Requisiti comprovanti la provenienza da buona gestione forestale si trova oramai comunemente anche e soprattutto per i prodotti in carta per l'ufficio. La Provincia di Reggio Emilia, nell'ambito dell'iniziativa Reggio Acquista Verde, ha inserito la certificazione FSC come requisito in bandi di gara per la fornitura di buste in carta e di risme di carta per fotocopie. Si ricordano, poi, le iniziative della Regione Sardegna, della Provincia di Genova e di tanti Comuni di tutte le dimensioni: da Palermo a Pistoia, da Brescia a Maranello (Modena).

Il Comune di Udine ha stampato su carta FSC il proprio Bilancio Sociale e la Guida alla Bicicletta, prodotti in 15.000 copie ciascuno, nonché il giornale informativo UDInfo che viene spedito a tutte le famiglie del Comune. Il Comune di Bergamo ha stampato su carta FSC il calendario 2009, tirato in 20.000 copie. Carta per fotocopie certificata FSC, del resto, è in uso dal 2006 anche presso il Senato della Repubblica Italiana

e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha più volte stampato su carta certificata FSC i propri documenti, ivi compreso il materiale per la Campagna SEE - Energia Sostenibile per l'Europa. Il Comune di Roma, infine, a Natale decora con luci e festoni alberi di Natale certificati FSC, esibiti in bella mostra al Pincio e al Colosseo.

Un segnale chiaro dalla Pubblica Amministrazione

Gli Enti Pubblici consumano circa il 15% del legno e della carta immessi sul mercato europeo. In Italia gli acquisti pubblici ammontano annualmente ad un valore complessivo pari all'incirca al 18% del PIL. Ci sono grandi margini di miglioramento ed è richiesto una grande sforzo comune, anche se i segnali che arrivano sempre più numerosi sono davvero incoraggianti. A proposito di segnali: il Presidente degli USA, Barack Obama, e il suo staff hanno scelto di stampare su carta FSC gli inviti alla cerimonia di insediamento e di giuramento alla Casa Bianca tenutasi lo scorso 20 gennaio. A quanto pare scelte responsabili sono davvero possibili: FSC? Yes, we can!

Chi può usare il logo FSC sui prodotti?

Il logo FSC sui prodotti può essere utilizzato esclusivamente da aziende in possesso di un valido certificato di catena di custodia (o un certificato congiunto FM/COC) secondo gli standard FSC. Il logo deve sempre essere accompagnato dal codice di certificazione univocamente assegnato a ciascuna azienda certificata.

Quali prodotti possono portare il marchio FSC?

La certificazione FSC si riferisce ai prodotti di origine forestale, quindi al legno (tondame, segati, trancati, legna da ardere, cippato) e a prodotti a base di legno (pannelli, mobili, cornici, pellet), ma anche ai derivati del legno come la pasta di cellulosa e la carta (tissue, da ufficio, per stampa). Possono inoltre essere certificati FSC anche i prodotti forestali non legnosi - come funghi, miele, frutti di bosco, gomme, resine, sughero, ecc. - purché provenienti da foreste correttamente gestite e certificate come tali.

Come si riconosce un prodotto certificato FSC?

Il modo più semplice è verificare la presenza dell'etichetta con il logo FSC e del codice di certificazione direttamente sul prodotto. E' possibile fare verifiche in tempo reale consultando il database internazionale delle foreste e delle aziende certificate FSC disponibile alla pagina www.fsc-info.org. Il database permette di operare ricerche sulla base del nome dell'azienda o del codice di certificazione.

E' utile ricordare che l'uso del logo sui prodotti da parte delle aziende certificate è in ogni caso facoltativo: prodotti certificati potrebbero quindi essere sprovvisti di etichetta.

Come si può verificare se un'azienda è certificata?

E' possibile fare verifiche in tempo reale consultando il database internazionale delle foreste e delle aziende certificate FSC disponibile alla pagina www.fsc-info.org. Oltre che sulla base del nome dell'azienda e del codice di certificazione, possono essere fatte ricerche impiegando parametri quali il paese, la tipologia di prodotto e la specie legnosa. Sul sito del Gruppo FSC-Italia (www.fsc-italia.it - sezione Prodotti e Produttori) è inoltre possibile consultare un elenco delle foreste e delle aziende italiane certificate, suddivise per categorie merceologiche.

Se un'azienda è certificata FSC significa che tutti i suoi prodotti sono certificati?

Non necessariamente. Tutte le aziende certificate sono tuttavia tenute a rendere pubblicamente nota su richiesta la lista dei prodotti che realizzano e commercializzano come certificati FSC.



la Pubblica Amministrazione

I prodotti certificati FSC rientrano nei criteri del Green Public Procurement (GPP)?

La certificazione FSC è espressamente richiamata dal "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" approvato nell'aprile 2008. Sono già numerosi i casi di bandi di gara pubblicati da enti della Pubblica Amministrazione nei quali si richiedono espressamente forniture in legno o carta certificati secondo gli standard FSC, garantendo alle aziende che siano in grado di fornirli dei punteggi maggiori.

Che cos'è la certificazione della buona gestione forestale?

Per ottenere la certificazione di una foresta o di una piantagione forestale, devono essere rispettati i 10 Principi & 57 Criteri (P&C) di buona gestione forestale definiti da FSC con il consenso delle parti interessate. Essi vanno dettagliati e adattati alle condizioni locali, per tener conto delle diversità che esistono tra foreste di diversi paesi e regioni del mondo. Per giungere alla certificazione vanno valutate tutte le modalità con cui è gestita l'area forestale: dalle prime fasi di pianificazione degli interventi, alle fasi operative in campo, fino all'abbattimento e all'estrazione del legname. Inoltre è un momento fondamentale, sia nella definizione degli standard che durante il processo di certificazione, la partecipazione e il consenso degli stakeholder



locali e nazionali, ovvero di tutti i soggetti portatori di vari e diversi interessi (ambientali, sociali, economici) alla corretta gestione della foresta. La certificazione FSC può essere individuale o di gruppo. Nel primo caso si certifica una singola foresta o piantagione, nel secondo caso un unico certificato copre e organizza più proprietà forestali. La certificazione di gruppo è vantaggiosa soprattutto per i piccoli proprietari forestali, perché semplifica le difficoltà operative e riduce i costi. Gli standard FSC si applicano anche in foreste da cui si ricavano prodotti forestali non legnosi (funghi, noci, sughero, erbe medicinali e aromatiche, selvaggina, ecc.), nonché altri beni e servizi. Sono previste procedure di certificazione più semplici e veloci per le piccole aree forestali e le aree a bassa intensità di prelievo (Small and Low Intensity) Managed Forests, SLIMF).

Che cos'è la certificazione della Catena di Custodia?

La certificazione della Catena di Custodia (COC) garantisce la rintracciabilità dei materiali provenienti da foreste certificate FSC ed è indispensabile per poter etichettare con il logo FSC i prodotti. Tale logo assicura che il legno e/o i derivati del legno, come ad esempio la cellulosa e la carta, presenti in un prodotto provengano da una gestione forestale responsabile e corretta dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, in linea con i principi e criteri stabiliti

dallo stesso FSC. In altre parole, si è certi che la foresta o la piantagione d'origine del materiale siano gestite secondo criteri che tutelino l'ambiente naturale, siano utili per la gente (lavoratori e popolazioni locali) e validi dal punto di vista economico. Il possesso di una valida certificazione FSC della COC è condizione necessaria per poter vendere un prodotto come certificato. Grazie a questa certificazione un'azienda può garantire il mercato circa la provenienza del legname o della carta utilizzati per i propri prodotti e quindi dimostrare in maniera corretta, trasparente e controllata il proprio attivo contributo alla gestione forestale responsabile. Anche per la certificazione della COC sono previste certificazioni individuali o di gruppo, con in più la possibilità di certificati multisito. E' inoltre previsto uno standard ad hoc per la certificazione di progetti nel settore dell'edilizia e delle costruzioni.



Qualità,
innovazione,
produzioni certificate
ISO 14001 - FSC
PEFC

“Costruiamo
il futuro
eco-sostenibile
della stampa
in Italia”

Riferimento “naturale”
per la PA



www.primaprint.it



primaprint

Arti Grafiche dal 1991

Azienda certificata che persegue il valore
della qualità e della sostenibilità ambientale

Nascitur in collibus Montisferrati. Biodiversità delle colline del Basso Monferrato



Questo libro esplora un ambito non ancora svelato del Monferrato: la sua natura. Per farlo ci porta nell'intimità della biodiversità di queste colline a scoprire gli organismi che qui nascono e vivono in un intreccio di relazioni ecologiche che contribuiscono alla "costruzione" del paesaggio. Sono presenti nei boschi del Basso Monferrato specie endemiche di artropodi, specie cioè che vivono esclusivamente in questo territorio; sono presenti specie extrazonali della flora e della fauna che sopravvivono in nicchie ecologiche sin dall'epoca glaciale Quaternaria. Da queste pagine si apprende che la biodiversità è sempre in continuo divenire e gli esseri viventi sono soggetti ai cicli biologici della vita e della morte e dal territorio possono scomparire. Non potendo conoscere tutti i meccanismi ecologici che regolano la sopravvivenza della biodiversità è doveroso agire in fretta a livello territoriale per salvaguardare la maggior estensione possibile di aree ad alta naturalità

Franco Picco
Edizione: Ponzano Monferrato
Pagg: 191

Passione Verde. La sfida ecologista alla politica



Può essere la "passione verde" la chiave per riconciliare le nuove generazioni con l'impegno politico? Secondo Francesca Santolini - giovane giurista ambientale e militante del nuovo ecologismo pragmatico -, chi oggi ha trent'anni sa bene che sui temi dell'ambiente si gioca una sfida decisiva che

coinvolge nello stesso tempo i grandi equilibri del pianeta e la qualità della vita di ciascuno di noi. Solo la politica può raccogliarla, ma in Italia la strategia irresponsabile del "poi si vedrà" finora non ha fatto altro che scaricare sul futuro i costi delle mancate decisioni. Eppure un radicale cambiamento di rotta è possibile, non solo necessario. Basta guardare ai risultati raggiunti da altri paesi europei per scoprire che proprio l'ambiente sta spingendo la politica a rinnovarsi, sulla strada della responsabilità e della concretezza. La nuova politica verde, promossa in Europa e nel mondo da leader coraggiosi sia di destra che di sinistra, è la politica dei risultati che riacquista dignità agli occhi delle nuove generazioni. La questione ambientale rappresenta per l'Italia un'opportunità per sbarazzarsi dei vizi di un sistema politico autoreferenziale e bloccato da una transizione infinita, e per imporre un salto di qualità che dia finalmente spazio alla razionalità, alla conoscenza scientifica e alla lungimiranza delle decisioni. Aprendo le porte al coraggio, all'audacia e alla passione per il bene comune.

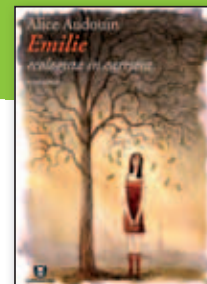
Francesca Santolini
Editore: Marsilio
Pagg: 160
€ 12

Iucn, le aree protette sono la soluzione naturale alla crisi climatica



Le aree protette offrono una soluzione conveniente agli impatti negativi del cambiamento climatico. Lo sostiene una nuova pubblicazione realizzata dalla Iucn insieme a The nature conservancy, Il programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Wildlife conservation society, la Banca mondiale e il Wwf. «In questo documento, intitolato Natural Solutions: protected areas helping people cope with climate change (Soluzioni naturali: le aree protette aiutano l'umanità nel far fronte al cambiamento climatico), per la prima volta - spiega lord Nicholas Stern, che ha scritto la prefazione alla pubblicazione - si sostiene in modo chiaro che i parchi contribuiscono in modo significativo a ridurre gli impatti del cambiamento climatico e si spiega quello che è necessario per consentire loro di raggiungere risultati ancora più importanti». Il quindici per cento delle scorte mondiali di carbonio terrestre - 312 gigatonnellate - sono stoccate nei parchi di tutto il mondo. Nell'Amazzonia brasiliana, in particolare, grazie alle aree protette si salveranno dalla deforestazione 670.000 km² di foreste entro il 2050, evitando l'emissione in atmosfera di almeno 8 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Ma i parchi fungono anche da zone "cuscinetto" naturali contro gli eventi catastrofici ed altre conseguenze del cambiamento climatico, fornendo spazio per la dispersione delle acque alluvionali, stabilizzando il suolo e arginando le mareggiate. Nei soli Stati Uniti, le zone umide costiere forniscono 23,2 miliardi dollari l'anno in protezione dalle inondazioni da uragani. Naturalmente, le aree protette forniscono anche cibo, acqua potabile, riparo e reddito a moltissime comunità (33 tra le 100 città più grandi del mondo traggono la loro acqua potabile da bacini forestali all'interno di aree protette). Eppure, nonostante il loro ruolo strategico sia per l'adattamento che per la mitigazione del cambiamento climatico, il sostegno finanziario alle reti globali di aree protette è inferiore alla metà delle reali esigenze dei parchi, tanto da mettere a rischio la sopravvivenza dello stesso sistema. I leader mondiali devono capire che investire nelle aree protette è un investimento per la sicurezza delle loro comunità.

Natural Solutions
Info: www.iucn.it



Emilie Ecologista in carriera

Lo sviluppo sostenibile è una straordinaria opportunità di carriera. L'ambiente è il nuovo Eldorado. Emilie, giovane consulente strategico, ne è convinta.

E non è l'unica a esserlo. Pur di fare carriera e vincere la scommessa fatta con le amiche della palestra "Donna libera&soda", è disposta a diventare "eco" suo malgrado, anche a costo di compromettere il suo rapporto con il "cinico" fidanzato Antoine. Finirà per trovarsi coinvolta in un'avventura del tutto imprevedibile, in una realtà molto diversa da quella immaginata.

Questo libro racconta con humor e leggerezza il futuro del pianeta, seguendo i passi di una giovane materialista, fashion addicted e attratta dal successo, con in borsa un touchscreen ultimo modello e uno snack rigorosamente bio. Alice audouin è manager del dipartimento sviluppo sostenibile per Havas Media, una delle maggiori agenzie di comunicazione al mondo. Instancabile attivista e organizzatrice, ha contribuito a fondare AdWiser, un'associazione di donne che operano nel mondo della comunicazione con l'obiettivo di diffondere nel settore una reale consapevolezza rispetto alle tematiche ambientali.

Autrice di numerose pubblicazioni tecniche, con Ecolocash compie la sua prima incursione nella narrativa, dimostrando che quando la pubblicità parla di ecologia è sempre meglio pensare male.

Uscito nel 2008, il libro ha ottenuto in Francia un notevole successo di critica e di vendite, tanto che è in corso il suo adattamento cinematografico.

Alice Audouin
Editore: Verdenero Romanzi
€ 14

OG(gi)M in Italia. Sappiamo cosa sta succedendo?



Cosa sappiamo veramente sugli Ogm? Cosa accade oggi in Italia? Cosa si nasconde dietro le etichette dei supermercati? In che modo l'alimentazione delle mucche può influire sulla nostra vita? È possibile coltivare piante transgeniche nel nostro territorio? A queste e molte altre domande rispondono quattro testimonial d'eccezione del mondo scientifico e associazionistico italiano nel libro *ad memecum* allegato OG(gi)M in Italia. Sappiamo cosa sta succedendo? La normativa italiana e i consigli per acquisti consapevoli completano le opinioni autorevoli di Gianni Tamino, docente di Biologia presso l'Università degli Studi di Padova, Marcello Buratti, docente di Genetica presso l'Università degli Studi di Firenze, Federica Ferrario, responsabile campagna Ogm Greenpeace Italia, Roberto Burdese, presidente Slow Food Italia. Daniel Tarozzi nell'introduzione al libro scrive: "Il film che avete appena visto, o che vi state apprestando a vedere, è una delle più complete opere al momento pubblicate sul tema degli Ogm, sui loro effetti e soprattutto sulla multinazionale che più di ogni altro li produce e brevetta: la Monsanto. Un film che è di per sé esaustivo e dal quale è nato anche un libro (pubblicato da Arianna Editrice) omonimo nel titolo. In questo supplemento abbiamo deciso di concentrarci sulla realtà italiana, sulla presenza o meno degli Ogm nel nostro territorio e nei nostri supermercati, sulla legislazione e sui consigli per aiutare tutti noi a non acquistare prodotti direttamente o indirettamente contaminati con organismi transgenici".

Daniel Tarozzi
I edizione aprile 2010 - © 2010 Macrovideo in collaborazione con Terranauta.it
Pagg: 36



Piccolo è bello. Grande è sovvenzionato

Le piccole imprese sono autosufficienti e portano benessere e prosperità. Le grandi imprese fanno profitti grazie agli aiuti pubblici e a sempre più tasse e inquinamento. L'economia globale è presentata da imprenditori, politici e mass media come inevitabile e destinata a crescere, che lo vogliamo o no. La globalizzazione è indicata come un destino ineluttabile dettato da "leggi economiche" che si sottraggono all'intervento umano. Queste leggi favoriscono in modo naturale i grandi produttori rispetto ai piccoli, la produzione globale e centralizzata rispetto a quella locale e parcellizzata. Oltre le apparenze, è chiaro che le concentrazioni produttive e commerciali sono il prodotto del supporto governativo attraverso agevolazioni e sovvenzioni dirette e indirette. Questo volume si rivolge ad una percentuale dell'umanità altrettanto grande e libera di scegliere un modello economico diverso. È possibile rifiutare il centralismo sia delle economie sovvenzionate dallo stato, che delle grandi società capitalistiche. Cambiare la destinazione del denaro delle nostre tasse è una via concreta per creare economie sostenibili, capaci di proteggere le diversità culturali e la ricchezza dei sistemi biologici.

Steven Gorelick
Arianna Editrice
Prezzo: € 10,20

Eco-agenda

2010 anno internazionale della biodiversità: gli eventi in tutto mondo

Dalla Svezia al Kenya, dal Giappone alla Spagna, passando attraverso tutti e cinque i continenti: il 2010 è “L’anno internazionale della biodiversità”, manifestazione planetaria promossa dall’Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn, International union for conservation of nature) nell’ambito del ‘Countdown 2010’ delle Nazioni Unite, il conto alla rovescia per ridurre la perdita di biodiversità entro quest’anno. In ogni angolo del pianeta, da nord a sud, da est a ovest, tanti gli appuntamenti in programma per questa manifestazione lunga dodici mesi. E’ iniziata l’11 gennaio a Berlino, con la cerimonia ufficiale del ‘Capodanno’ della natura, anche se altrove il ‘nuovo anno’. **Giugno sarà il mese forse ‘clou’ di questo 2010, poiché in tutto il mondo riserverà la ‘Giornata mondiale dell’ambiente’ (il 5) e poi la ‘Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità (il 17).** A luglio, poi, Montreal ospita dal 19 al 23 il congresso internazionale sulla biodiversità dell’Unesco. Ad agosto l’appuntamento è quello della Corea del Sud: Seul ospita, infatti, il XXIII congresso mondiale dell’Unione internazionale delle organizzazioni di ricerca della foresta (Iufro). A settembre invece in programma “La settimana mondiale dell’acqua” (dal 5 all’11), seguita dal congresso mondiale dell’associazione internazionale per l’acqua (Iwa) in Canada (Montreal, 19-24 settembre) e dalla riunione dell’assemblea generale delle Nazioni Unite per una sessione straordinaria sulla biodiversità (New York, 20 settembre). A ottobre spicca l’appuntamento giapponese che va dal 18 al 29: si tratta della discussione della Convenzione sulla biodiversità. Nulla - per il momento - in programma per il mese di novembre, mentre **dicembre chiuderà “L’anno internazionale della biodiversità” con un cerimonia ufficiale l’11 e il 12 a Kanazawa. In concomitanza con la chiusura ‘L’anno internazionale della biodiversità, sarà lanciato ‘L’anno internazionale delle foreste’.**

Festival dell’Energia 2010 a Lecce

Dal 20 al 23 maggio Lecce ospiterà la terza edizione de “L’energia spiegata - Festival dell’Energia”, un progetto Aris (Agenzia di Ricerche Informazione e Società) realizzato in partnership con Assoelettrica, Corriere della Sera, in collaborazione con Federutility e nell’ambito de La Rete dei Festival aperti ai giovani, promosso dall’Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani e sostenuto dal Ministero della Gioventù. **“Energia per cambiare” è il tema di questa terza edizione: guardare all’energia per ricreare condizioni più favorevoli di sviluppo economico e sociale e per affrontare in modo diverso le sfide che tutti abbiamo di fronte in campo ambientale.** Oltre 50 appuntamenti in quattro giorni: si parlerà di fonti rinnovabili, nucleare, efficienza e risparmio energetico e mobilità sostenibile. Il programma prevede due percorsi distinti, uno di impostazione più istituzionale “per conoscere” (con le tavole rotonde) e uno di taglio più divulgativo “per approfondire” (con i talk show, le presentazioni di libri, o gli incontri con esperti e protagonisti dell’economia e dell’imprenditoria). Anche quest’anno torna lo Spazio Innovazione, l’area espositiva dedicata ai progetti di ricerca selezionati dal Comitato Scientifico del Festival nell’ambito del Call for papers, il bando dedicato all’innovazione in campo energetico, giunto alla sua seconda edizione.

Come ogni anno il Festival ospiterà mostre e attività didattiche sul tema dell’energia e della sostenibilità rivolte alle scuole, oltre a eventi di intrattenimento e spettacoli in piazza. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito.

Anno Mondiale della biodiversità: Mangiasano in piazza il 22 maggio

Il 22 maggio 2010 è prevista la Giornata Nazionale Mangiasano in 50 piazze italiane come parte dell’Anno Internazionale della Biodiversità indetto dalle Nazioni Unite (www.cbd.int). La Giornata è organizzata da VAS, in collaborazione con Cia, Anabio, Amab, Libera, Federconsumatori, Adusbef, Upter, Upter Solidarietà, Arcipescas, Ecoradio e Teleambiente. È un’occasione per parlare di problematiche (ambientali, sociali, sanitarie) relative al modello di agricoltura industriale attualmente dominante nel Nord del Mondo. Ogni anno scegliamo un tema da approfondire. **Quest’anno si parlerà di zootecnia, per individuarne le problematiche, per valorizzare le pratiche ecologiche presenti nel nostro Paese, per portare alla luce ricerche e dati sull’argomento.** Saranno organizzati convegni, dibattiti, incontri, cene tematiche, seminari, distribuzione di materiale informativo, trasmissione di video, film e cortometraggi relativi all’argomento del progetto. Inoltre, per favorire l’incontro tra i principali destinatari del progetto, produttori agricoli, allevatori e consumatori, saranno allestiti mercati di prodotti “ecologici” locali. Il programma potrà essere consultato sui siti www.vasonlus.it e www.cbd.int (Convenzione Internazionale della Biodiversità). Per l’occasione è stato pubblicato un numero monografico della Rivista Verde Ambiente, che verrà distribuito in piazza al fine di favorire una riflessione più approfondita sul tema della zootecnia.

Terra Futura a Firenze, Fortezza da Basso, dal 28 al 30 maggio 2010

Ancora una volta Terra Futura, la mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità, torna a ribadire la necessità improrogabile di una svolta: nelle scelte di governo (locali, nazionali, internazionali), nel modo di pensare e di fare economia, di consumare, vivere sul Pianeta e tessere relazioni sociali. Una svolta che – anche alla luce del fallimento politico della XV Conferenza mondiale sui cambiamenti climatici di Copenhagen – può e deve partire dai territori, dal locale. **Per questo la settima edizione di Terra Futura (Firenze, Fortezza da Basso, dal 28 al 30 maggio 2010) è dedicata al tema delle “Comunità sostenibili e responsabili”:** ad esse è necessario guardare per scoprire quanti siano già i nuovi modelli e le esperienze di sviluppo sostenibile. Da qui può nascere un progetto di società capace di farci uscire davvero dalla crisi. E di farci uscire diversi. A crederlo fermamente - e a volere mostrare le numerose prove a conferma - sono i promotori dell’evento: Fondazione culturale Responsabilità Etica Onlus per il sistema Banca Etica, Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell’Economia Sociale, insieme ai partner Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete e Legambiente. **Terra Futura mostrerà il fitto panorama di buone pratiche esistenti,**

nate soprattutto dalle comunità locali, evidenziandone tutta la potenzialità. E chiederà adesione e impegno agli attori - associazioni e realtà del non profit, enti locali e istituzioni, imprese eticamente orientate - che si riconoscono nella necessità di un cambiamento che partendo dal locale sia capace di incidere nel globale: è quanto contenuto nel Position Paper, il documento condiviso e redatto dai partner di Terra Futura che lancia quattro grandi sfide cruciali e insieme concrete, riguardanti l’edilizia (ripensare il modo di costruire e di gestire gli edifici), la mobilità (favorire quella ciclabile e il trasporto pubblico locale, in particolare su rotaia), il microclima urbano (gestire diversamente le aree verdi e l’acqua e rilanciare l’agricoltura urbana e periurbana) e le relazioni sociali (coniugare la sostenibilità dello sviluppo con la convivenza civile e l’accoglienza responsabile). Ancora una volta Terra Futura (www.terrafutura.it) vedrà un programma culturale fitto e articolato, **fra seminari, dibattiti e convegni con esperti e testimoni provenienti dal mondo della politica, dell’economia e della ricerca scientifica, ma anche dal terzo settore, la cultura e lo spettacolo.** E poi workshop e laboratori, perché i visitatori di ogni età possano sperimentare quante siano le scelte quotidiane possibili per cambiare le cose a partire da ciascuno.

Pisa, il futuro delle nostre città a Green City Energy

Sarà Pisa ad ospitare, i prossimi 1-2 e 3 luglio, la prima edizione di Green City Energy: Forum internazionale dedicato alle nuove energie per lo sviluppo competitivo e sostenibile della città (www.greencityenergy.it). Durante la tre giorni di convegni, in programma a Palazzo dei Congressi, si ritroveranno scienziati, politici, decision-markers e rappresentanti delle città più all’avanguardia a livello europeo per discutere le linee strategiche di sviluppo delle green cities in Europa. Il Forum avrà il suo asse portante in una serie di momenti congressuali di alto livello, in workshop tematici molto specialistici e qualificati. **A Green City Energy si parlerà, tra l’altro, di esperienze e modelli emergenti di green cities in Europa, su come costruire la nuova cultura della “città verde”,** del passaggio dalle smart grid alle smart cities e verrà analizzato lo stato dell’arte relativo allo sviluppo della green economy. Previsti, inoltre, focus mirati sulle energie da fonti rinnovabili, sullo sviluppo delle nuove aree residenziali a impatto zero e sulla realizzazione e la messa in pratica di progetti sull’efficienza energetica. «Abbiamo subito accettato di ospitare un evento di questo tipo – ha detto Marco Filippeschi Sindaco di Pisa – in quanto la nostra città è ricca di iniziative, sperimentazioni ed è attenta al risparmio energetico e alla produzione di energia pulita. Pisa – ha proseguito il primo cittadino – vanta anche la presenza di progetti di innovazione tecnologica molto all’avanguardia, tra cui il Progetto Idrogeno, il Progetto del Parco Fotovoltaico lungo il canale Navicelli (Progetto APEA), il Progetto Smart Grid per la produzione e l’uso intelligente dell’energia e in accordo con Enel e Mercedes sta avviando un progetto sulle auto elettriche in città, con la sperimentazione della Smart elettrica». Green City Energy è promosso da: Regione Toscana, Comune di Pisa e Provincia di Pisa (www.greencityenergy.it).

Fiere BIO nel mondo					
inizio	termine	luogo	nome evento	contatti	info
22.05.2010	24.05.2010	NICE FRANCIA	BIONAZUR	www.nicexpo.org/eventement/bionazur/fr/contact@nicexpo.org	Fiera dei prodotti bio e dell’ambiente.
27.05.2010	29.05.2010	SHANGHAI CINA	BIOFACH CHINA	www.biofach-china.com/main/Page.html jane.jiang@nm-china.com.cn	BioFach China é soprattutto fatto per i commercianti.
08.06.2010	10.06.2010	SAO PAULO BRASILE	FOOD INGREDIENTS SOUTH AMERICA	www.fi-events.com Fisa@cmpi.com.br	Fiera con prodotti biologici.
11.06.2010	12.06.2010	LAS VEGAS USA	NATURAL MARKETPLACE	www.naturalmarketplace-show.com attending@NaturalProductsAssoc.org	Natural Products Association congresso annuale e fiera.
16.06.2010	17.06.2010	CHICAGO, ILLINOIS USA	ALL THINGS ORGANIC	www.organicexpo.com lmurray@divcom.com	Conferenza e fiera.
18.06.2010	20.06.2010	ZOFINGEN SVIZZERA	BIO MARCHE	www.biomarche.ch info@biomarche.ch	Bio-market nelle strade della città vecchia.
02.07.2010	04.07.2010	SEOUL COREA DEL SUD	ORGANIC & NATURAL KOREA	www.organicshow.co.kr office@world-expo.co.kr	Fiera internazionale dei prodotti biologici e naturali di Seoul.

Green City Energy,

www.greencityenergy.it

Nuove Energie per lo sviluppo
competitivo e sostenibile della città

Pisa, Palazzo dei Congressi
1, 2 e 3 luglio 2010

Il Forum Green City Energy nasce dall'esigenza di rendere evidenti i cambiamenti che le città stanno vivendo, mettendo in risalto come la produzione e l'utilizzo delle nuove energie possano migliorare la qualità di vita dei cittadini, creare uno sviluppo sostenibile delle attività produttive e generare nuove opportunità di crescita del settore della green economy. Pisa e l'area Pisana rappresentano un polo di eccellenza a livello nazionale per lo sviluppo delle nuove energie e intendono mettere a fattor comune le loro esperienze avviando un processo di confronto con le altre best practices nazionali e internazionali.



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Green Sponsor:



Main Sponsor:



Media Partners:



L'evento Green City Energy 2010 è a Impatto Zero*. Le emissioni di CO₂ generate sono state compensate con la creazione di nuove foreste.

Green City Energy è un evento organizzato da ClickUtility

Segreteria organizzativa:

Gloria Cottafava - Via Sottoripa, 1A 16124 Genova
Tel +39 010 42.17.101 - Fax 010 999.86.83
E-mail: segreteria@greencityenergy.it

Segreteria scientifica:

Rowena Milan - E-mail: r.milan@clickutility.it

Marketing e sviluppo commerciale:

E-mail: marketing@greencityenergy.it

Ufficio Stampa a cura di BoccaccioPassoni
Via degli Orefici 8 - 16123 Genova
www.boccacciopassoni.com

Enrico Passoni

Tel +39 010 8692648 - Fax +39 010 8632906
Mail: ufficiostampa@greencityenergy.it